ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 1ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 8.
Provincia » 10.

ESPOSIZIONE

(9 giugno).

PER DOMANI.

Esposizione generale. — Apertura dalle 8 ant. alle 6 pom. — Tassa d'ingresso prima delle 10 ant. L. 2; dopo le 10 L. 1. — La distribuzione dei biglietti cessa alle 5 pom.

Concerto d'organo dalle 4 1[2 alle 5 1[2 pomeridiane.

Concerto istrumentale al Ristorante d'Europa dalle ore 3 alle 6 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali) aperta dalle ore 10 ant. alle 6 pom. Prezzo del biglietto L. 1. La distribuzione dei biglietti cessa alle ore 5 pom.

Sezione internazionale d'elettricità. — (Salvo casi di pioggia). Alle ore 8 pom. si aprirà il recinto dell'Esposizione generale.

Ingresso dalla porta reale sul corso Massimo D'Azeglio — Prezzo del biglietto centesimi 50. Gli azionisti ed abbonati vi hanno libero accesso.

Alle ore 8 1[2 si apriranno le Gallerie d'elettricità — Prezzo del biglietto d'ingresso L. 1, indistintamente per tutti.

Il parco e le Gallerie verranno illuminate a luce elettrica; tutte le macchine ed apparecchi esposti nelle stesse Gallerie saranno messi in azione.

Quest'oggi dalle ore 11 antimeridiane alle ore 5 pom. sono aperti al pubblico le camere illuminate a sistema Crute nella Galleria succursale dell'Esposizione di elettricità.

Il V concerto sinfonico.

Non c'è che dire, i concerti nella grande Rotonda dell'Esposizione passano di trionfo in trionfo.

A quello d'oggi, il cui programma era dei più belle scelti, si recò un pubblico numeroso tanto da non lasciare un posto vuoto, e tanto elegante da dare alla sala una fisonomia simpaticissima.

Alle tre in punto, con precisione più musicale che militare, il maestro Faccio alzò la bacchetta e fu cominciata l'*Ouverture* del «Sogno d'una notte d'estate,» di Mendelssohn, ed il pubblico, dopo d'essersi trasportato nella volutta di quel sogno dalle magiche visioni, battè le mani a più non posso.

Indi a poco le note delicate, fluissime del *Spleen* «Salto d'orchestra,» del Delibes, inebriarono il pubblico che, impaziente d'applaudire, si tenne il tanto compera in applausi subito repressi; ma quando fu finita l'inappuntabile esecuzione di questo pezzo, fu una vera gragnuolata di battimani e bis insistenti, e l'orchestra fu costretta a ripetere la seconda parte che poi fu nuovamente e calorosamente applaudita.

La Morte d'Isotta, di Wagner, non ebbe meno applausi dei pezzi precedenti, perchè questo pezzo, ben bene diretto ed eseguito, rivelò tutte le bellezze di cui è ricco.

Un grande successo ebbe pure la sinfonia del *Saul* di Bazzini, sinfonia piena di effetti sorprendenti anche perchè furono fatte suonare le trombe fuori della sala.

La brave *Serenata francese* del Burgmein e la sinfonia della *Gazza ladra* di Rossini raccolsero applausi a bizeffe.

La cronaca insomma di questo concerto registra la moltiplicazione degli applausi, oltre che al merito dei pezzi eseguiti, al maestro Faccio ed a tutta quanta l'orchestra.

Il concorso di ieri.

È domenica ed il tempo è un po' più gentile del solito; ciò spiega lo straordinario concorso di ieri, concorso facilmente prevedibile, specie da chi si trovava ieri mattina alle stazioni ferroviarie all'ora dell'arrivo dei treni riboccanti di forestieri.

Nelle gallerie, dovunque si può dire «qui è Esposizione,» e la folla fin dalle prime ore del mattino brulicava, bighellonando; erano grosse comitive, erano famiglie intere piovute già dalle città vicine e dalla provincia, erano insomma quei forestieri che impinguano settimanalmente la cassa del Comitato e più ancora quelle degli esercenti nel recinto della Mostra.

Quante saranno state le persone entrate? E chi lo sa? È il Comitato che lo deve sapere... e che ce lo dirà, ma intanto possiamo dire a occhio e croce che il concorso di ieri superò considerevolmente quello delle domeniche precedenti.

Napolitani all'Esposizione.

Oggi arriva, col treno proveniente da Genova, la seconda parte dell'Associazione *Economia e Previdenza* di Napoli, composta di 50 soci.

Diamo il benvenuto alla benemerita Associazione napolitana.

Orchestra Napolitana.

Questa mattina è giunto da Napoli per la via di Genova l'egregio maestro Giuseppe Martucci, direttore della Società orchestrale napolitana, che, come abbiamo annunciato, viene a dare quattro concerti nel Salone musicale dell'Esposizione.

Il Martucci era in compagnia di tre professori della predetta orchestra; il resto, il grosso della numerosa, Società giungerà nella nostra città domattina col treno delle 7,10.

Un catalogo.

Per cura del Municipio di Torino è stato pubblicato, in elegante fascicoletto con copertina cenere, il catalogo degli oggetti esposti nel *Padiglione della città di Torino.* Contiene la pianta planimetrica del Padiglione e un ben ordinato elenco degli oggetti esposti divisi per classe.

Questo nuovo catalogo viene a tener degna compagnia a quello già pubblicato dal Casanova. Esce dalla tipografia Eredi Botta, di G. Brunori.

Vendite.

Continuiamo a dare l'elenco delle ditte espositrici che vendettero i proprii oggetti all'Esposizione negli ultimi giorni; ditta Bardi, riproduzioni di majoliche artistiche; Rossi Giuseppe e figli, di Venezia, scultore in legno; Levox-Bosso G. B., di Torino, apparecchi pneumatici; Zanetti Antonio, di Vienna, mobili artistici; Compagnia Anonima Continentale di Milano, bronzi artistici; Checchi-Scagliarini e C., di Bologna, mobili; fratelli Tradico, di Milano, mobili di lusso; Pietro Tis, di Venezia, oggetti di fonderia artistica, ed Emilio Bencini di Firenze, oggetti artisti.

Movimento statistico del 7 giugno.

Biglietti a pagamento di L. 1	n.	9,239
» » » 0 50	»	393
Azionisti, espositori, abbonati	»	7,083
Totale visitatori	n.	16,714

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 2ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

Un nuovo misfatto militare.

FIRENZE, 8, *ore 1,25 pom.*

Questa mattina nella caserma di *Poggio imperiale,* in seguito ad un alterco avvenuto fra il sergente del 18° reggimento cavalleria di guarnigione a Firenze, Maccarato Francesco, calabrese, ed il furiere Rosselli Giuseppe, dello stesso reggimento, il primo, impugnata una rivoltella, ne tirava un colpo al secondo che lo rese immediatamente cadavere.

Mancano finora gli esatti particolari della rissa.

L'uccisore si è costituito subito agli ufficiali del suo reggimento.

Ultimi dispacci

ROMA, 8, *ore 9,15 pom.*

Elezioni amministrative.

Nelle elezioni amministrative è riescita completamente la lista clericale.

Si dice che stasera, allor quando si conoscerà l'esito definitivo delle elezioni, verrà organizzata una dimostrazione anticlericale.

La Questura prese tutte le disposizioni per impedire dei disordini.

Il Consiglio dei ministri.

Nell'odierno Consiglio dei ministri, presieduto dal Re, si parlò in special modo sulle questioni della politica estera.

Si afferma che si sia tenuto parola anche delle Convenzioni ferroviarie e particolarmente intorno ai Comizi che contro di esse si fanno.

L'on. Depretis avrebbe assicurato che i Comizi non lasciano nulla a temere perchè artificiosamente provocati.

Prestiti lombardo-veneti e toscani.

Verrà quanto prima distribuita la relazione concernente i prestiti lombardo-veneti e toscani.

Questa relazione apporta lievi modificazioni al progetto ministeriale.

Le Convenzioni nella Commissione.

Nella seduta della Commissione per l'esame delle Convenzioni ferroviarie fu discusso l'articolo ventunesimo riguardante il materiale rotabile per l'esercizio, articolo rimasto sospeso nell'ultima seduta; la discussione fu vivissima.

Sul ventiduesimo, riguardante la quota percentuale, l'on. *Baccarini* pronunciò un lungo discorso nel quale passò in disamina le spese d'esercizio delle ferrovie estere, e concluse provando che è elevatissima la quota percentuale del 62 50; dimostrò inoltre che i rapporti ufficiali presentati dal Governo alla Commissione sono inesatti e chiese formalmente quali furono i dati che servirono a stabilire questi documenti.

Carioni, Vacchelli e *Colajanni* affermano che i dati in contestazione sono esattissimi, aggiungendo che è impossibile diminuire la percentuale stabilita.

Baccarini avendo dimostrato in appoggio alle sue asserzioni che i documenti erano inesatti, che la quota riesciva del 62 40, non del 52 52. *Colajanni* disse che Baccarini era troppo minuzioso e che si occupa dei millesimi.

Sorse allora l'on. *Zanardelli* dicendo: nel caso presente i millesimi in fine dell'anno formano i milioni.

Avendo insistito l'on. *Baccarini* perchè si chiedesse al Ministero la comunicazione dei dati, si è passato alla votazione; la maggioranza respinse la proposta e l'articolo rimase sospeso.

Vertenza Tecchio.

La *Romagna* e la *Stampa* smentiscono la notizia data da alcuni giornali, secondo la quale gli ambasciatori d'Austria e di Germania avrebbero dichiarato di esigere, in soddisfazione delle parole pronunziate dal presidente del Senato on. Tecchio in occasione della commemorazione di *Giovanni Prati,* il ritiro del Tecchio dalla presidenza del Senato e la sua sostituzione col Cadorna.

Per la licenza liceale.

Il ministro Coppino sottoporrà quanto prima alla firma reale il decreto con cui vengono modificate alcune modalità intorno agli esami scritti per la licenza liceale.

Conferenza Pennesi.

Oggi vi fu seduta alla Società geografica.

Il prof. Pennesi, dell'Università di Pavia, tenne una dottissima conferenza intorno al preteso viaggio di Maldonach attraverso lo stretto di Bering, dimostrandolo falso.

Commissione demaniale.

In una seduta della Commissione demaniale si riconobbe la necessità di distribuire il lavoro anche alle Sotto-Commissioni.

Si sollevò in seguito una vivissima discussione intorno al voto da darsi al Ministero perchè sospenda le operazioni in corso relative alle quotizzazioni.

La Commissione si radunerà nuovamente in settimana per costituire le Sotto-Commissioni.

ROMA, 9, *ore 9,40 ant.*

In Vaticano.

Il Papa, in occasione della festa di S. Pietro, distribuirà cinquanta medaglie da duecento lire l'una ai principali dignitari del Vaticano.

Il memoriale dei sindaci.

Il sindaco di Napoli ha presentato ieri al ministro Magliani il Memoriale approvato nella riunione dei sindaci di Torino.

La riforma della legge comunale.

La Commissione pel progetto di riforma della legge comunale e provinciale ha deliberato di rinunziare ai ratizzi; di ammettere che il ricorso, in materia di conti, si devolva alla Corte dei conti; di mantenere a limite invariabile dei centesimi addizionali la misura massima raggiunta nel triennio 1881-82-83; di scaricare i Comuni di alcune spese, come quello di casermaggio pei carabinieri e per le guardie.

L'on. Lacava è stato autorizzato a presentare la relazione alla Camera. La presenterà il 20 di questo mese.

I viticultori italiani.

Ieri si è costituita l'Associazione dei viticultori italiani.

Vi furono novecento adesioni.

Si procedette alle elezioni del seggio presidenziale, lasciando aperte le urne sino a domani.

Dimostrazione anticlericale.

Ieri sera seguì un tentativo di dimostrazione anticlericale, come si era preveduto, in piazza Colonna. Dopo la quarta suonata della banda, alcuni cominciarono a chiedere la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi; quando d'improvviso sbucarono alcune compagnie di fanteria, carabinieri e delegati.

Ne seguì una fuga generale, nella quale furono travolte anche le signore.

La piazza rimase deserta. Qualcuno fu arrestato, ma stamane venne rimesso in libertà.

Contro le Convenzioni ferroviarie.

CONEGLIANO, 8, *ore 4 pom.*

Oggi l'on. Gabelli pronunziò un notevole discorso intorno alle Convenzioni ferroviarie.

Egli esordì escludendo dalle Convenzioni la questione politica.

Notò i cambiamenti avvenuti nei principali uomini del Parlamento in questi ultimi tempi.

Disse che accettava l'esercizio privato. Negò però trattarsi in questo caso di vendita del materiale: È invece un prestito con pegno.

Deplorò la divisione longitudinale. Dimostrò essere i compensi per l'esercizio eccessivi.

Difettano anzitutto i fondi per la conservazione delle ferrovie e gli aumenti per il preveduto sviluppo del traffico.

L'oratore accetta, largamente modificato, il contratto dell'esercizio, però combatte i patti per le nuove costruzioni.

L'influenza dei deputati in questo affare lo chiama un pericolo politico.

Dopo gli errori commessi, domanda però se si possa ammettere la costruzione contemporanea di tante linee.

Criticò particolarmente l'articolo che diminuisce il concorso delle Provincie e dei Comuni e disse che sarebbe più conveniente di eliminare addirittura il concorso.

Egli vuole però una legge speciale, non l'articolo unico dell'attuale legge, che equivarrebbe alla corruzione parlamentare.

Assistevano i rappresentanti di otto giornali e gran numero di elettori del Collegio malgrado il tempo piovoso.

L'oratore fu assai vivace e venne applaudito fragorosamente.

Le corse a Longchamp.

LONGCHAMPS, 8, *ore 5 pom.*

Il gran premio *Parigi* alle corse di Longchamps fu guadagnato dal cavallo *Little Duck* appartenente al duca Castries.

Il secondo fu vinto da *Lambkin,* il terzo da *Fra Diavolo.*

L'ammontare dei premi era di 142,000 franchi.

Malgrado la pioggia assisteva alle corse una folla enorme.

PARIGI, 9, *ore 8,45 ant.*

Per il «Grand Prix.»

Malgrado la pioggia, l'affluenza della gente per la corsa del *Grand Prix* è stata grandissima. S'incassarono 296,000 franchi.

Il «Matin» e l'Esposizione.

Il *Matin* pubblica un articolo sull'Esposizione di Torino nel quale è detto che la coraggiosa, simpatica e laboriosa popolazione di Torino fece prova, in questa circostanza, d'un patriottismo e d'uno spirito d'iniziativa degni di grandi elogi.

La Sinistra parlamentare a Napoli.

NAPOLI, 9, *ore 3,12 ant.*

Ieri sera al Circolo della Sinistra parlamentare l'on. Crispi prese possesso della presidenza; fece un applauditissimo discorso in cui, fra l'altro, affermò l'esistenza dell'accordo completo coi pentarchi.

Fu votato all'unanimità un ordine del giorno con cui si delibera di prender parte alla lotta elettorale nelle vicine elezioni amministrative.

Assistevano alla seduta oltre a 300 soci, quindici fra deputati e senatori e quaranta presidenti di Associazioni operaie napolitane.

FIRENZE, 9, *ore 3,4 ant.*

Si accerta che l'origine dell'alterco avvenuto nella caserma di Poggio Imperiale tra il sergente Maccarato ed il furiere Rosselli del 18° reggimento cavalleria sia dovuta ad una questione insorta per beveraggi da somministrarsi a cavalli.

Il Maccarato ed il Rosselli con un altro sergente uscirono dalla caserma per comporre amichevolmente la vertenza e si recarono all'osteria.

Ritornando in quartiere la questione si inasprì, ed allora il sergente Maccarato esplose la rivoltella contro il furiere.

Il furiere colpito moriva dopo un quarto d'ora.

Il sergente, che si costituì tosto prigioniero ad un ufficiale del reggimento, si trova in Fortezza da Basso.

Venne interrogato già dall'avv. fiscale militare.

Si suppone che nel delitto vi sia premeditazione perchè il Maccarato uscendo portò seco la rivoltella.

(Agenzia Stefani).

Londra, 8 — L'*Observer,* parlando dell'accordo tra la Francia e l'Inghilterra, dice che Granville dichiarò chiaramente a Waddington che qualsiasi decisione venga adottata si sottoporrà all'approvazione del Parlamento. L'*Observer* crede che se l'accordo stabilisce il controllo molteplice o un limite all'occupazione, il Parlamento deve respingerlo a qualsiasi costo.

Londra, 8. — Si è fatto un tentativo di fuorviare un treno proveniente da Dover. La velocità del treno scacciò la sbarra posta sulle rotaie.

Cairo, 8. — Il *Bosforo Egiziano* smentisce che la missione Hewett sia riescita. Il re di Abissinia rifiuta di soccorrere le guarnigioni del Sudan e permettere il passaggio alle truppe inglesi.

L'insuccesso della missione sarebbe dovuto all'ammiraglio Saspeeds, che fa parte della missione, conosciuto partigiano della dinastia del re Teodoro. Le altre truppe si recano a Suakim.

Milano, 8. — Commemorazione del 25° anniversario della liberazione di Milano.

Il corteo con 34 bandiere e concerti, numerose Associazioni e folla, da piazza del duomo giunse al palazzo Busca, dove si è scoperta, fra vive acclamazioni, la lapide che ricorda il soggiorno di Vittorio. Quindi il corteo si recò in piazza Cavour, deponendo ai piedi del monumento due corone di bronzo. Infine si recò al teatro Castelli, dove Bonfadini commemorò Cavour. Le vie sono imbandierate. Il corteo fu acclamato.

Costantinopoli, 8. — In seguito alle concessioni della Porta confermasi che la calma è ristabilita a Candia. l'inoltre resta.

Aja, 8. — Lo stato del principe d'Orange stamane è peggiorato.

Berlino, 8. — Il principe Enrico fu investito solennemente del Toson d'oro di Spagna alla presenza dell'imperatore, dei principi, di Bismarck e del ministro di Spagna. Quindi l'imperatore ricevette la missione del Transvaal.

Cairo, 8. — Dispacci ufficiali da Suakim affermano che Berber si arrese. Gli insorti occupano la città. Parte della guarnigione passò al nemico, il resto fu massacrata.

Madrid, 8. — Una galleria di 300 metri sulla linea delle Asturie è crollata; 12 operai sono morti.

Roma, 8. — L'*Agenzia Stefani* è autorizzata a smentire la notizia dell'*Indépendance Belge* circa l'assegno che sotto una forma qualunque si farebbe al principe Vittorio Napoleone da re Umberto, come qualsiasi notizia attribuente allo stesso re Umberto un'intromissione negli affari della famiglia del principe Vittorio e ne' suoi rapporti col padre.

Elezioni politiche.

Benevento. — Risultato conosciuto: Mascatelli voti 7872, Montella 3253, Mellusi 2089. Mancano nove sezioni.

NOSTRE NOTIZIE

LA COMMEMORAZIONE DI GARIBALDI A TORINO.

Ieri, nel teatro Vittorio Emanuele, per cura dell'*Associazione democratica subalpina,* si commemorò solennemente il 2° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi.

Il teatro era gremito di pubblico; in mezzo al palcoscenico era un busto dell'Eroe di Caprera, cui facevano corona circa 25 bandiere di sodalizi democratici ed operai.

Fra le bandiere si notava pure quella della loggia massonica Dante Alighieri e l'asta della bandiera della Gioventù repubblicana, la quale era involta in un velo nero con sopravi scritto a lettere bianche la parola: *Fiso,* non avendo il Questore permesso che venisse portato in pubblico il drappo rosso per evitare le spiacevoli collutazioni avvenute a Milano in occasione della traslazione della salma di Carlo Cattaneo.

Alla presidenza sedeva Dell'Isola, il coraggioso garibaldino mutilato a Digione.

Fra i membri di Società democratiche che erano sul palcoscenico si notavano varii garibaldini che vestivano la camicia rossa.

La orchestra una banda suonava inni patriottici.

Le autorità di P. S. avevano fatto il solito sfoggio di guardie e carabinieri.

Data lettura dell'elenco delle Società intervenute, che saranno state una trentina, e di quelle che fecero adesione, il presidente Dell'Isola raccomandava all'uditorio la calma e la serietà di contegno, ricordando che una mesta commemorazione si compiva, e quindi cedeva la parola all'avv. Felice Roggeri, incaricato del discorso commemorativo su Giuseppe Garibaldi.

L'avv. Roggeri, accennando alla pochezza e tristezza dei tempi attuali, in cui non brillano più le virtù dei grandi, ed i grandi stessi scendono nella tomba giorno per giorno, si riportò al momento della morte di Garibaldi che si spegne nella romita Caprera, volgendo un ultimo sguardo al suo mare, e lamenta che ai presenti non resti più altra consolazione che ricordare le virtù del grande condottiero e ritemprare i nostri cuori alle grandi virtù di quell'uomo che incarnò l'idea dell'umanità in tutta la sua vita.

Espone poi come non si possa ordinatamente parlare di Garibaldi. Cavallotti disse di lui che lo si sente, lo si intuisce, non lo si analizza, non lo si esamina.

L'oratore lo segue dai campi di battaglia ai banchi del Parlamento, ove sempre, sia che faccia risuonare alta la sua parola, sia che appoggi il suo petto alla morte in nome del sacro principio della libertà e della fratellanza dei popoli.

Presenta infine Garibaldi come amico e sostenitore della scienza, e come tale avversario accanito dei partiti retrivi.

Lamenta che dopo la sua morte non si sia fatto più nulla per la causa della libertà e fratellanza, che si sia regredito in causa del mal governo di coloro che lo combatterono vivo, e si fecero belli della sua gloria lui morto; per tuttavia, osservando come nelle imprese tentate da Garibaldi vi sia qualche cosa di fatato che le fa riescire col tempo, conclude sperando che gli Italiani tutti, anche delle provincie irredente, potranno un giorno celebrare nel conquistato Vaticano l'apoteosi gloriosa del grande cavaliere dell'umanità.

Non è d'uopo dire come il discorso dell'avv. Roggeri, che noi abbiamo tentato di riprodurre per sommi capi, sia stato interrotto da frequenti e vivi applausi.

In ultimo ebbe ancora una calorosa e lunga ovazione.

Dopo di ciò si diede lettura di tre telegrammi così concepiti:

«Alla signora Jessie White Mario.

«Democrazia Torinese, commemorando solennemente Giuseppe Garibaldi, rammemora il migliore suo soldato.»

«Ad Aurelio Saffi.

«Democrazia Torinese, commemorando solennemente Giuseppe Garibaldi, saluta il triumviro della grande Repubblica Romana.»

«A Victor Hugo.

«Democrazia Torinese, commemorando Giuseppe Garibaldi, agli accenti della Marsigliese saluta la Francia nella persona del suo grande poeta.»

È la musica intuona la Marsigliese.

I telegrammi sono approvati fra calorosi applausi.

Dopo, le Società colle bandiere e gli intervenuti si formarono in corteo e si recarono a deporre corone sulla lapide a Garibaldi, in via Carlo Alberto, presso il corso Vittorio Emanuele.

E qui la funzione che era procedata fino allora tranquillissima venne guastata da uno spiacevole incidente.

Mentre si stava collocando l'ultima delle cinque o sei corone recate, le guardie di P. S. seguite da alcuni carabinieri, non si sa per qual motivo fecero irruzione nella folla per sciogliere l'assembramento.

Ne nacque un parapiglia, le guardie per farsi un passaggio adoperarono le mani ed i calci delle rivoltelle.

Uno degli astanti ricevette da una guardia due forti urtoni nello stomaco che lo fecero cadere a terra privo di sensi.

Il poveretto venne trasportato nella vicina farmacia Calandra.

Arresti non furono fatti, e, poco dopo l'assembramento si scioglieva senza che avvenissero altri incidenti.

Durante tutto il tempo che durò la conferenza al teatro Vittorio Emanuele, piovvero dalla seconda galleria cartellini su cui era stampato: *G. Amilcare Cipriani* — 2102.

Il numero è quello che porta il Cipriani nel bagno penale.

Quella dimostrazione parve a noi meno opportuna, sia perchè rimpiccioliva la grande figura di Garibaldi che in quel momento si commemorava e che sola doveva occupare le menti degli uditori, sia perchè era in perfetta opposizione colle raccomandazioni fatte dal Dell'Isola aprendo la commemorazione, che aveva detto non essere quella una riunione di partiti, ma una solennità in onore del grande cavaliere dell'umanità.

SCIOPERO DI COCCHIERI.

Già nella edizioni di ieri abbiamo dato in cronaca le prime affrettate notizie su questo sciopero, che, in questi giorni, torna così dannoso al movimento della città. Altre ne facciamo seguire ora più esatte e più complete, avvertendo che abbiamo inteso dai vivi lagni per il modo con cui i cittadini sono trattati all'Ufficio di polizia in Municipio.

Le richieste dei cocchieri sono queste:

1. Abolizione del cilindro attuale, che, secondo perizie mediche, è dannoso pel troppo peso a chi lo deve portare diciotto ore al giorno;

2. Permesso a tutti i cocchieri di stazionare liberamente di fronte all'entrata reale dell'Esposizione in una linea sola;

3. Abolizione dell'obbligo di consegnare, anche non richiesti, lo scontrino;

4. Aumento della tariffa in questa misura: per un'ora da 1 50 a 2 lire; per mezz'ora da 75 cent. a 1 lira.

Pare però che su quest'ultimo punto gli scioperanti sarebbero disposti a transigere.

Ieri essi hanno mandata in Prefettura una Commissione, con a capo l'avv. Alraldi Oscar, per patrocinare la loro causa. Il consigliere delegato, reggente la nostra Prefettura, accolse i dimostranti cortesemente; disse di trovar giuste le tre prime domande, ma, essendo il sindaco assente, li pregò, intanto, per ovviar gravi disordini e danni, di desistere dallo sciopero. Poi, si sarebbe provveduto.

La Commissione pareva disposta ad annuire ai consigli del ff. di prefetto; ma trovò i colleghi di diversa opinione. Questi risposero che non riprenderanno il servizio se non quando la vertenza sia definita secondo i loro desiderii.

Abbiamo detto in cronaca che codesto sciopero è, proprio in questi giorni, assai inopportuno e dannoso; e lo confermiamo: però, sentite le ragioni dei cocchieri, non ci sembrano tutte senza giustizia. Ci mettano le due parti buona volontà, e soprattutto facciano presto, e provveda il Municipio a che codesto stato di cose, che non torna certamente a onore e a vantaggio della città, cessi in qualche modo. È dovere di equità rilevare il contegno calmo e tranquillo tenuto finora dagli scioperanti.

Ultime notizie

Contro le Convenzioni a Genova

L'Assemblea generale dell'Associazione del commercio, radunatasi il 5 corr. in Genova coll'intervento di 38 associati, dopo un'animata discussione, votò con 20 voti favorevoli contro 17 contrari ed uno astenuto il seguente ordine del giorno presentato dai signori G. Colombo, C. Mongiardino e C. e F. G. Casanova:

«L'Associazione Generale del Commercio, inerendo all'opinione emessa dal suo Consiglio direttivo fino dal 21 di aprile scorso, colla quale esprimevasi favorevole allo esercizio governativo come più consentaneo all'interesse del commercio e dell'erario;

«Ritenuto che l'esercizio privato, ed in ispecie quello in base alle progettate Convenzioni, è contrario all'industria, ed ai commerci nazionali, nonchè all'economia ed alla sicurezza del paese, associandosi al voto emesso da ogni parte d'Italia commerciale contro le Convenzioni stesse;

«Augura che il Parlamento le respinga.»

FESTE PATRIOTTICHE.

Londra, 5 giugno.

(N. B.) — Domenica, ricorrendo l'anniversario dello Statuto, la Società dei Fagiolai diede il suo solito pranzo al *Paxton Hotel.* Gl'invitati erano circa cinquanta, e fra essi notavansi le più rimarchevoli celebrità nella palestra artistica.

Presiedeva lo Stuart, il quale, tra i vivissimi applausi dell'assemblea, brindò alle Reali Famiglie d'Inghilterra e d'Italia, e rammentò con adeguate parole la festa patriottica a cui eravamo invitati ad assistere.

Dopo pranzo ebbe luogo il solito concerto, riescito quest'anno ancora più brillante del solito per la presenza dei più celebri tra i maestri di musica e cantanti. L'allegra comitiva si sciolse dopo la mezzanotte.

* *

Ieri sera alcuni nostri connazionali — pochi, ma quei pochi buoni — si radunarono in una sala di *Mortimer Stret* per commemorare l'anniversario della morte di Garibaldi. Presiedeva il Serena, uno degli esuli di Venezia con Manin.

Parlarono il sig. Sandon, che prese occasione, rammentando le virtù di Garibaldi, di raccomandare agl'Italiani di Londra la concordia e l'amore della patria; un signore inglese — Mr Bill — il quale disse parole di vivo affetto all'Italia in nome dei molti di lei amici inglesi; e da ultimo il dott. Fazziani, che lesse un dotto e patriottico discorso. Gli oratori vennero vivamente applauditi. La condotta di tutti fu esemplare e nulla lasciò a desiderare, e gl'Italiani di qui affermarono così ancora una volta l'affetto pel paese natio.

NOTIZIE TRIESTINE.

I disordini di Spalato. - Il re di Grecia.

Trieste, 6 giugno.

(X.) — Da Spalato abbiamo i seguenti particolari:

La città è profondamente impressionata per i gravi disordini avvenuti che ebbero principio con una rissa fra tre operai italiani e sette facchini slavi al *Caffè Aurora.*

L'ucciso è bensì italiano, ma non è cittadino del Regno. I feriti sono pure italiani e versano in condizioni gravissime. Vennero praticati vari arresti. La truppa è consegnata. Si temono nuovi disordini. Gli Italiani sono esasperati. Le condizioni di tutta la costa dalmatica, tanto fiorente ai tempi della Repubblica veneta, sono desolanti. Si porrà rimedio a questo allarmante stato di cose? Fino a che nel Governo tutte le simpatie sono per gli Slavi è poco probabile.

* *

Ieri, alle 2 pom., arrivava qui a bordo del yacht *Anfitrite* il re di Grecia Giorgio I, accompagnato dai principi Costantino, Giorgio e Nicolò e dalle principesse Alessandra e Maria.

I cittadini del Regno ellenico qui residenti mossero incontro al loro sovrano su quattro grandi piroscafi del Lloyd, con quattro bande musicali.

Il re venne salutato dal console Vetturi e dal luogotenente barone Depretis. Nel pomeriggio ebbe luogo un solenne ufficio divino nella chiesa greca pavesata a festa, al quale intervennero il re e i principi e alle 6 ebbe luogo un pranzo di gala a bordo dell'*Anfitrite,* un bellissimo e svelto *yacht.* Il re partiva quindi per Vienna e Pietroburgo, salutato alla stazione da una gran folla di greci, fra cui si notavano molte belle signore vestite in bianco ed azzurro, colori della Grecia.

Casa Sonzogno ed il giornale L'Italia.

La casa editrice Sonzogno, proprietaria del giornale il *Secolo,* ha sporto querela contro il giornale milanese *L'Italia,* che riferendo un'articolo del giornale ufficioso il *Popolo Romano* aveva designato il nome di Sonzogno.

L'articolo del giornale ufficioso romano insinuava che una casa editrice, proprietaria di parecchi giornali, combatte oggi le Convenzioni perchè fallirono le sue trattative colle nuove Società allo scopo di provvedere gli stampati ferroviari che sono attualmente provveduti dalla Casa Civelli.

Servizio dei pacchi postali.

L'Amministrazione delle Poste ha dovuto procedere in questi giorni alla vendita d'urgenza ed alla distruzione di alcuni pacchi contenenti commestibili o merci soggette a facile deperimento, pel fatto che i destinatari, ricevuto l'avviso di arrivo, non furono solleciti a ritirarli dagli uffizi.

È noto che in questa stagione i commestibili facilmente si guastano e si putrefanno e, considerato il tempo impiegato nel viaggio dal luogo d'origine a quello di destinazione, continuano a rimanere chiusi per qualche giorno ancora nei rispettivi recipienti, per cui, nell'interesse del pubblico, *si rammenta ai mittenti la convenienza di richiedere pei pacchi della fattispecie la consegna a domicilio,* evitandosi così la indebita giacenza negli uffizi ed il conseguente deperimento della merce.

Per quei pacchi poi di tale natura da distribuirsi in uffizio, si raccomanda ai destinatari di ritirarli subito dopo ricevuto l'avviso di arrivo, avvertendo che, per l'art. 8 del regolamento per l'esecuzione della legge 10 luglio 1881, N. 298 (serie 3ª), l'Amministrazione *non risponde dei ritardi nello arrivo e nella consegna dei pacchi,* nè *che del naturale deperimento delle merci nei medesimi contenute.*

LA GRANDINE IN PIEMONTE.

La meteora che giovedì (5) devastò giardini, ortaglie e campi attorno a Vercelli, ebbe nel circondario una estensione non lieve. Da Buronzo passò a Balocco, Casanova, Formigliana, Quinto e Caresanablot, quindi al sud di Vercelli, toccò alquanto Prarolo, Casanova e Pezzana e moltissimo Stroppiana, e poi ancora Motta de' Conti, proseguendo oltre Sesia.

Preservati affatto invece ne andarono i territori occidentali. Non così preservati saranno stati prima i colli dell'alto Vercellese, perchè furono nella stessa settimana anche visitati da grossa grandine, che da Biella per Masserano, giunse anche a Gattinara.

Anche nel pomeriggio di venerdì (6) un altro temporale terribile ha devastati specialmente i territori di Palestro e Mortara oltre Sesia e l'agro Tilinese e le colline fronteggianti oltre Po. Da qu sta parte l'uragano fu talmente violento, che perfino la tramvia ritardò di oltre due ore.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci Stefani — Mercato del 7 giugno.

Alessandria mir. 170.
42 25 — — — — 38 28 — — — —

Asti mir. 650.
30 40 37 28 34 36 — — — —

Carmagnola mir. 100.
31 40 — — — — — — — —

Crema mir. 30.
28 34 — — — — 32 31 — — — —

Guastalla mir. 20.
37 38 30 33 17 25 — — — —

Mantova mir. 700.
30 — 31 — 31 — 31 — 34 — 38 —

Novara mir. 331.
30 41 33 35 24 32 31 35 30 31 23 26

Nov. Ligure mir. 192.
42 30 — — — — — — — — — —

Parma mir. 290.
30 20 27 35 10 20 — — — —

Racconigi mir. 100.
31 30 27 31 — — 27 31 22 20 — —

Stradella mir. 130.
35 37 30 31 — — — — — —

Tortona mir. 70.
31 40 30 35 — — — — — —

Voghera mir. 150.
42 20 31 35 34 30 — — — —

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Le nostre Riviste

Fra il latte, il burro e i caci.

II.

(G. E.) — Si è già detto, in un precedente articolo, che, entrando in codesto compartimento della vasta e splendida Mostra agraria, dove sono esposti i prodotti del latte, non si trovano troppi argomenti onde insuperbire dell'Italia caseistica.

Però qui conviene far subito una domanda. Si poteva esporre di più e di meglio? Era egli conveniente sottrarre un po' di spazio alla mostra dei vini — che [illegible] a Torino è riuscita, come vedete, sommamente interessante ed istruttiva — per rendere questa esposizione dei burri e dei caci più ricca, meglio contornata di zangole e di presse, meglio nutrita di insegnamenti e di apparecchi e di quadri e di tabelle dimostrative?

Permettete che, su questo proposito, si ritorni un passo indietro. A Lodi, l'anno scorso, vi fu un concorso regionale agricolo, ideato che in questo codesto Esposizioni regionali l'agricoltura, l'industria fondamentale nostra può trovarsi meno a disagio e affacciare con maggiore sincerità i suoi progressi e i suoi bisogni che in una solenne Mostra nazionale, dove tutte le manifestazioni del lavoro, tutte le industrie, tutte le arti vogliono essere rappresentate e in pompa magna. Ma a Lodi e un'altra cosa ce v'era: tema che meritasse d'essere svolto con magistrale ampiezza in quel recinto della Mostra lodigiana; questo tema era il caseificio. Se v'era città in Italia che si prestasse all'importanza pratica d'una Esposizione casearia, questa città era Lodi. E infatti pareva, stando al programma, che la Mostra lodese riuscire importantissima, segnatamente in relazione ai prodotti d'un'industria nella quale può dirsi vada mano mano appoggiandosi tutta l'economia agraria sia del monte che del piano. Pareva che a Lodi tutte le sorti del problema sarebbero state poste in evidenza e che si sarebbe presentata occasione favorevole a tutti gli industriali di questo ramo caseificio per esporre i loro sforzi, mostrare i loro bisogni, e che si sarebbe presentato un inventario esatto di ciò che si è fatto e si fa nella penisola per vantaggiare l'industria casearia; insomma una mostra quale non s'era mai vista nei Concorsi agrari passati, nè a Portici nè a Cremona, nè a Firenze, nè a Milano.

Non dico che la esposizione a Lodi sia riuscita meschina; Dio ci guardi dal muover censura a quel sagace e benemerito Comitato esecutivo. Questo però è accaduto, per colpa di tutti e di nessuno, che l'aspettativa per un'Esposizione *monstre*, in fatto di burri e formaggi e meccanismi relativi, fu in parte delusa.

Abbiamo veduto industrie e industriali che avevano a far poco o nulla coll'agraria, o, quel che è più, avevano avuto campo di mostrarsi e di farsi ammirare e premiare poco prima, nel torneo nazionale di Milano, usurpargli lo spazio che avrebbe dovuto consacrarsi esclusivamente a Cerere ed a Pale.

Parliamoci chiaro. Quando si bandisce una Mostra agricola, s'ha a evitare il pericolo di vedere nel recinto persone [illegible] vanno in cerca di un prodotto del suolo e viceversa inciampano in un pianoforte; persone che domandan notizie del concime artificiale e viceversa si trovano un candelabro lucente; persone che vorrebbero vedere in che modo si fabbricano razionalmente burri e formaggi e viceversa si stordiscono col rumor bianco d'una macchinetta da cucire e magari colle movenze del piedino andaluso della cucitrice.

Dunque contentiamoci se a Torino, senza essere [illegible] strombazzata come una Mostra completa, abbiamo una Mostra piccola, sì, ma carina ed anche eloquente, se vuolsi, del caseificio nazionale. Dai progressi fatti è lecito argomentare dei progressi fattibili in questa branca importantissima dell'azienda rurale.

A una vera e propria Mostra del caseificio italiano si dovrà por pensare fra qualche anno, perchè il tema lo comporta, e ci pare anzi che questo tema debba primeggiare fra le cure di quel dicastero che si chiama dell'economia nazionale.

Da uno sguardo all'insieme dei prodotti esposti si può trar subito la persuasione che una spinta è stata data nel senso di un ingrandimento e di un miglioramento dell'importantissima industria. Subito si capisce che ha fruttato l'opera di parecchi comizi agrari, che non fu seme buttato su terreno siliceo il verbo scientifico sbocconcellato da vari professori egregi nelle loro conferenze di caseificio in vario località, che buone iniziative si seppero prendere circa il miglioramento dei pascoli alpini, la coltura dei terreni prativi, l'allevamento e il perfezionamento del bestiame da latte; che non invano vi si stabilirono incoraggiamenti e premi per quelle latterie sociali o private che mostrarono di saper realizzare pulizia, facilità d'azione, risparmio di combustibile, uso di nuovi attrezzi e di macchine perfezionate per la fabbricazione di formaggi nostrali, come per l'imitazione di formaggi esteri.

Compatiscono per prime, meritevoli di tutta la nostra attenzione, le superbe forme del *grana*, esposte dal Gusetti di Milano, dal Celada di Pieve del Cairo, dal celebrato Zazzera di Cologno. Al qual Zazzera si deve merito altresì per i suoi esperimenti allo scopo di ottenere il *grana* da latte sano, centrifugato in parte. Il problema della riuscita di questo formaggio, ormai celebre dappertutto, affatto, com'è noto, i più esperti casari lombardi. Ed è evidente che soltanto coi grandi mezzi, come li impiega appunto lo Zazzera, si potrà arrivare alla soluzione del detto problema.

Salutiamo il *parmigiano* di Colorno e di Reggio d'Emilia. Facciamo i nostri salamelecchi alla *stracchino* e al *gorgonzola* che ci mandano anche da Casale Monferrato. Auguriamo prosperità e nuovi paladini in Parlamento ai formaggi e alle formaggelle di Val d'Aosta. Prestiamo la dovuta attenzione al formaggio pecorino a caglio vegetale, che ci manda Grosseto; al cacio-cavallo di vacche bretoni introdotte nelle provincie di Aquila; ai bei saggi di cacio della tenuta di Cristto, proprietà del Gremis di Trana; ai formaggi fabbricati a Corneto Tarquinia; ai formaggi di vacca e pecora fabbricati nella provincia di Cagliari, ai grossi caci fabbricati nel Novarese, ai buoni caci grassi fabbricati in Valtellina.

Un elogio speciale si deve alle latterie sociali riunite di Belluno. Esse ci costruirono, col burro, un altare, che è d'un candore abbagliante, d'un valore positivo, d'un effetto sicuro.

Vi basta questo altare per acquistar la convinzione che in quelle provincie del veneto le latterie sociali camminano benino, presso poco come le banche popolari, queste figliuole dello zelo apostolico e delle sane inquietudini dell'on. Luzzatti.

Il burro di Pieve del Cairo e di Colegno, già bellato di non discutibile rinomanza, abbiamo il burro della Val d'Aosta, quello della latteria di Castione Andevenno in Valtellina, il burro salato mandato pure dalla Valtellina e già premiato a Lodi.

Non ho trovato, ma neppure ho andato una candela per cercarlo, il burro artificiale. Che volete? quel burro, ossia quell'aggettivo qualificativo mi fa l'effetto d'una stonatura. Gli è come se vi dicessero che sono cose naturalissime ed arcibellissime i finti titoli, le finte virtù, le finte gemme, le finte fanciulle, i filosofi quinidicenni, gli insegnanti settuagenari, gli onorevoli che marciano allegramente sulla strada del dovere, il vino che è fabbricato inappuntabilmente... ma senz'uva.

Ufficio biglietti.

Situazione dal 29 aprile al 7 giugno.

		N.		L.
Abbonamenti diversi	N.	6,928	L.	145,830
Biglietti d'ingresso comuni a L. 5	»	1,457	»	7,285
Id. id. a L. 1	»	293,000	»	293,000
Id. id. a L. 0 50	»	57,685	»	28,842
Id. serali a L. 0 50	»	6,000	»	3,000
Id. per vetture ad 1 cavallo a L. 1	»	548	»	548
Id. per vetture a 2 cavalli a L. 2	»	200	»	400
Id. speciali ai palchi pel Concorso ippico	»	2,605	»	11,673
Id. speciali sezione elettricità a L. 1	»	8,731	»	8,731
Libretti da 10 biglietti per i soci della Società promotrice di Belle Arti, 430 libretti a 10 scontrini	»	4,390		
			Totale L.	493,606

Operai all'Esposizione.

Abbiamo ieri citato le Associazioni operaie che si recarono a visitare l'Esposizione, cioè quelle di Bertola, Rivoli, Trofarello, Borgaro e Villeri. A queste dobbiamo aggiungere la Società di Padova e una parte della Società *Economia e Previdenza* di Napoli, le quali, nel numero [illegible] presidenti, ieri [illegible] dopo la visita alla Mostra, si recarono a geniale banchetto nel *Ristorante Chiari e Bosa*.

La festa è riuscita egregiamente, sia per l'ordine ed il buon umore che regnò durante tutto il pranzo, sia per lo spettacolo che offriva quella grande sala così animata da centinaia e centinaia di persone.

Inutile il dirlo, anche i discorsi applauditissimi, fra i quali principalmente quello dell'avv. Gastaldi, quello del rappresentante della Società di Padova, e quello del rappresentante della predetta Società napoletana che bevette mandando evviva a Torino ed all'Esposizione.

Rettifiche.

Nell'annunciare ieri gli acquisti di quadri fatti dal Municipio, abbiamo erroneamente stampato che il quadro N. 1023 era del signor Grosso Alberto, [illegible] invece doveva dirsi Grosso Giacomo.

— Nella gazzetta di sabato parlando del concerto d'organo fu stampato il nome di Rossi-Vegezzi, in luogo di Bossi-Vegezzi.

ITALIA

Il monumento a Vittorio Emanuele in Asti.

La città d'Asti è una delle prime che abbiano eretto un monumento a Vittorio Emanuele. È un fatto che bisogna notare, perchè prova quanto sia vivo in quella generosa popolazione il sentimento del patriottismo. — In secondo luogo, importa dir subito che una grandissima parte di merito ricade sulla persona del generoso comm. Giuseppe Anfossi, il quale offrì le prime 12,000 lire per questo monumento, aprendo così la sottoscrizione sotto i migliori auspici. — E, poichè abbiamo fatto il nome del comm. Anfossi, diremo, di volo, che questo egregio negoziante astigiano ha testè destinato oltre 200,000 lire alla fondazione di un Asilo infantile nella sua città natìa. A tali fatti non bastano gli elogi; solo si può fare il voto che le città nostre abbiano cittadini animati da uno spirito di filantropia e di patriottismo come l'Anfossi.

Asti, così magnificamente situata in un anfiteatro di colline, è una bella città, ma di cittadini come l'Anfossi avrebbe bisogno di averne parecchi. Dopo i disastri economici a tutti noti, lo spirito d'iniziativa e di innovazione vi pare piuttosto assopito, e vi si veggono delle cose che girano coi tempi e coi sentimenti a cui s'inspira in generale quella popolazione. Vi è, per esempio, in piazza San Secondo, un porticato che non si tollererebbe più in un remoto ed umile villaggio; vi è una fognatura che costringe ad adoperare delle stuoie per soffocarne le emanazioni; vi sono dei selciati che congiurano la permanenza contro i piedi; vi sono, insomma, cento cose che invocano una seria e pronta riforma.

Ci perdonino i cittadini astesi la confessione di queste nostre impressioni. Ma noi amiamo troppo tutto il nostro Piemonte per non desiderare che le maggiori e migliori città facciano tutta quella bella figura di cui sono capaci.

***

L'aspettazione pel monumento e per le feste ieri era grande; e si temeva assai che il tempo venisse a guastare quella inaugurazione.

Ma Giove Pluvio fece giudizio e non rovesciò un diluvio.

Fin dal mattino le principali vie erano rallegrate dallo sventolare e dalla variazione di colori dei pennoni, bandiere e tappeti. Nella via Alfieri, nella piazza Alfieri, nella piazza San Secondo e in via Garibaldi l'immancabile mago Ottino faceva i preparativi per l'illuminazione della sera.

Verso le 9 cominciò dalle case dei privati al Municipio e dal Municipio alla stazione un viavai di carrozze a due cavalli pel ricevimento degli invitati. Ne arrivarono da Torino, da Alessandria, da Casale e da tutti i Comuni del circondario. Venne il prefetto Argenti da Alessandria, il presidente ed il procuratore generale della Corte d'appello di Casale, il senatore Alfieri di Sostegno, i deputati Villa, Borgnini, Corsi di Bosnasco, Ferrari. Si attendeva il generale Asinari di San Marzano, comandante della divisione di Alessandria, ma questi, probabilmente trattenuto dai fatti di Cuneo, si fece rappresentare dal generale Pittaluga.

Non occorre dire che una gran folla, in gran parte giunta dai paesi vicini, attendeva sul piazzale della stazione l'arrivo degli illustri personaggi, ed ammirava i belli equipaggi, le brillanti divise, i cordoni e le croci dei numerosi decorati del bello Italo regno.

L'arrivo del Duca d'Aosta e del suo stato maggiore era annunciato per le ore 11,45 e, intanto che lungo le vie e le piazze venivano disposte le truppe, aveva luogo al Municipio un ricevimento degli invitati, e nel giardino pubblico, ove s'erge il monumento a Vittorio Emanuele, prendevano posto le rappresentanze delle Società operaie, e quei privilegiati che erano ammessi ad assistere da vicino all'inaugurazione. I signori della Stampa, che pel momento appartenevano alla classe dei privilegiati, ebbero difatti la fortuna di poter ammirare non poche belle figure di signore e signorine in eleganti e fresche tolette; essi poterono così farsi un buon concetto dell'astigian sangue gentile.

Il Duca arrivò sul palco, addobbato dall'Ottino, un po' oltre le dodici. Era in abito di generale. Fatte le solite presentazioni d'obbligo, che, come si sa, sono tutte uguali quando non accadono incidenti comici, venne scoperto il monumento fra gli applausi vivissimi della folla che salutò la comparsa della maestosa figura di Vittorio Emanuele sullo sfondo grigio del cielo.

Lesse quindi un breve discorso il sindaco d'Asti, il cav. Badino, il quale accennò come venisse scelto per l'inaugurazione il giorno 8 giugno che ricorda quello in cui nel 1859 Vittorio Emanuele entrava in Milano, iniziando così quella serie di avvenimenti che resero l'Italia unita, libera e forte e la condussero a Roma. Manifestò la convinzione che, conforme alle promesse, l'Italia sarà sempre un elemento d'ordine e di pace. Parlò del gran fatto economico che si svolge nell'antica capitale, sotto il patrocinio del Duca, e ne trasse lieti pronostici per l'avvenire, pur esprimendo la convinzione che, se insorgesse nuova lotte, la Nazione, guidata da re Umberto e dagli altri principi di Casa Savoia, confortata dalla memoria di Vittorio Emanuele, saprebbe affrontare la prova. Chiuse il suo discorso al grido di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva la Casa di Savoia!

Applausi vivissimi.

Lesse quindi ancora un breve discorso il comm. Pittarelli, presidente del Comitato pel monumento. Fu applaudito da quelli che, essendo vicini, intesero il suo discorso. Il *reporter* non ne intese nulla.

Dopo ciò si passò alla visita del monumento, del quale furono fatti i più caldi elogi prima dal Duca, poi da tutti gli astanti, al bravo scultore Santino Bianchi, allievo della nostra Accademia Albertina.

Il monumento merita difatti le pubbliche lodi senza riserva. È eccellente tanto come composizione come sotto il rispetto dell'esecuzione. È uno dei migliori che adornino le piazze delle nostre città, e vorremmo cordialmente che Torino avesse un monumento simile invece di tanti altri che non vennero eretti certamente per far benedire l'arte scultoria. Se la nostra Accademia Albertina producesse molti scultori come il Bianchi, acquisterebbe certamente molti titoli di benemerenza nella storia dell'arte.

Il monumento si compone d'una statua di Vittorio Emanuele in piedi, in abito di generale, in marmo di Carrara. La posa è bella, naturale, imponente. La statua è alta metri 1,85.

Ma, per quanto bella sia quella statua, non farebbe tutta la sua figura se non avesse un piedestallo adatto, ed il piedestallo venne precisamente studiato nell'intento di dare dello slancio alla figura un po' tozza del Re. Esso è formato da un tronco di piramide composto di tre massi di granito rosso di Baveno sollevati sopra una gradinata di giusto proporzioni e coronati da una leggera cornice a mo' di capitello.

Ritta sulla gradinata, a metri 2,45 dal suolo, spiccante sul granito rosso del piedestallo, sorge severa una statua di circa 4 metri, rappresentante l'Italia colla corona turrita sul capo, coperto il busto di maglia come una guerriera, avvolta in un ampio manto, la quale tiene nella destra la bandiera nazionale e coll'altra, impugnando lo [illegible] romano, s'appoggia sopra uno scudo che porta il famoso vecchio stemma sabaudo preceduto da Carlo Alberto col motto: *Je atans mon astre*.

È una figura che armonizza egregiamente colla statua superiore di Vittorio Emanuele, e che serve a dare al complesso del monumento un aspetto di elegante dignità.

A rompere l'apparenza troppo bianca del monumento, e le linee troppo geometriche del piedestallo, lo scultore mise con giusta sobrietà parecchi ornamenti in bronzo, con due aquile, cogli stemmi di Roma, lo stemma della città d'Asti, la corona reale e lo stemma di Savoia.

Gli spettatori, esaminando il monumento in tutte le sue parti da vicino, lo lodarono non meno di quello che l'avessero lodato nel suo insieme vedendolo da lontano. Il bravo scultore Bianchi era commosso di tante dimostrazioni... e la sua povera vecchia madre, nascosta in un viale, piangeva della consolazione per quella vittoria artistica del figlio.

***

Finita la festa d'inaugurazione, ebbe luogo al Municipio l'atto di consegna del monumento. Quindi il Duca ripartì per Torino, accompagnato dalle autorità fino alla stazione e salutato dagli applausi della cittadinanza astigiana.

Dopo ciò gli invitati si recarono al banchetto offerto dal Municipio nel locale dell'Annunziata, che non è altro che una chiesa sconsacrata, trasformata ed addobbata per l'uso come sa fare Ottino quando ci si mette di buona voglia.

Il pranzo fu servito dal rinomato *Albergo Reale* d'Asti. Fu eccellente sotto ogni rispetto, e, come esigeva la fama della città d'Asti, fu specialmente notevole per squisitezza di vini. Domandate ai fortunati intervenuti informazioni sul *Pinot* bianco del Boschiero. Sentirete che lirismo!

Il vino fa parlare il cuore, anche quando qualche volta intorbida il cervello, e i cuori, ieri, furono tutti entusiasmo e tenerezza.

Il sindaco Badino, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ed aver nuovamente tessuto le lodi di Vittorio Emanuele, disse che la festa al Padre della Patria gli ricordava il suo degno successore, e portò il suo brindisi al re Umberto ed alla regina Margherita.

Il prefetto Argenti, parlando a nome del presidente del Consiglio, espresse la compiacenza del Governo di vedere la cittadinanza astigiana onorare la memoria del Gran Re a cui fu dato di costituire l'Italia a nazione. Soggiunse che con quella onoranza gli Astigiani vollero riaffermare la loro devozione verso la Casa Savoia e verso re Umberto, che dal padre ereditò non soltanto la corona, ma anche i pregi. Disse quindi di voler egli alzare il grido che sempre trova eco in Italia dall'Alpe al mare: Viva il Re!

Mandò poi un plauso al Municipio astese, al Comitato pel monumento ed alla città d'Asti, a nessuna seconda per patriottismo.

Il senatore Alfieri, vice-presidente del Senato, notò come unico sia sempre il sentimento degli Italiani quando si pensa alla Patria ed al Re. Notò [illegible] questo sentimento aveva avuto dall'arte un'espressione perfetta, e propose di bere alla salute dell'egregio artista che con abilità e tatto squisito aveva espresso quello che ogni Italiano ha nel cuore. Raffrontando quindi il monumento ad Alfieri e quello di Vittorio Emanuele, disse che, se il marmo che rappresenta Alfieri potesse parlare, direbbe al simbolo di Vittorio Emanuele: Maestà, ecco un uomo convertito! Alfieri, per trovare il tipo del patriottismo, aveva dovuto risalire ai Romani; se fosse vissuto, avrebbe veduto i suoi ideali sorgere sul trono. Perciò anche a nome del Grande Astigiano, dell'illustre morto, salutò il Bianchi che aveva scolpito nel marmo quel pensiero da cui sarebbe ora animato l'Alfieri.

Il deputato Borgnini portò un brindisi all'esercito, esempio di patriottismo e di abnegazione.

Il senatore Artom, che rappresentava Mancini, ricordò i fasti della diplomazia, che rese tanti servigi sotto gli auspici di Casa Savoia da Bogino a Cavour, e bevette alle sue belle tradizioni.

Il generale Pittaluga parlò a nome dell'esercito, parte viva, parte sensibile della nazione, e propose un brindisi al bene inseparabile del Re e della Patria.

Dopo due altri brindisi del senatore Alfieri e del comm. Rosia alle donne astigiane ed alla regina Margherita, il banchetto ebbe termine. Erano le ore 5.

Dopo ebbero luogo le corse e l'illuminazione, che il *reporter* non ebbe più il tempo di vedere. Sa soltanto che per render belle le corse si fecero [illegible] veri sacrifizi, e che l'illuminazione era bene allestita.

Una cosa sola preme al *reporter* di non dimenticare: l'ospitalità astigiana che non dimentica mai di offrire a chi vien di fuori un bicchiere di buon vino, degno veramente dell'arte che Noè ha insegnato al mondo.

Sulla tomba di Camillo Cavour.

Ieri mattina ebbe luogo l'annunciata commemorazione del 23° anniversario della morte di Camillo Cavour con una commovente cerimonia sulla tomba del Grande Statista Piemontese.

Il primo corteo partì da Torino alle 7,55. Ne facevano parte il prof. I. Mazzanti, rappresentante del sindaco di Roma; il comm. prof. Alessandro Betocchi, ispettore nel regio Corpo del genio civile e delegato del Ministero dei lavori pubblici all'Esposizione di Torino, il signor Gaspare Sanguigni addetto al Municipio di Roma, il signor Dante Paolocci noto artista Romano, il cav. Leopoldo Calandrelli presidente del Comitato torinese per le onoranze a Cavour, il signor Valsania Alessandro della Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo in Torino, ed altri membri di questo sodalizio; una rappresentanza del Circolo monarchico liberale universitario di Torino con bandiera; i signori cav. ing. Giuseppe Sozzano, G. B. Mandelli ed Achille Sezzano rappresentanti della Società degli operai di Serravalle Sesia e Valsessera, il signor Tommaso Saracchi, rappresentante dell'Associazione costituzionale di Reggio Emilia e del giornale *L'Italia Centrale*, della stessa città, un rappresentante della *Gazzetta Piemontese* ed altri cittadini.

Le rappresentanze del Municipio di Roma e del Comitato torinese avevano seco corone e mazzi di fiori.

Alla stazione di Cambiano i provenienti da Torino vennero accolti dai presidenti della Società operaia e militare locali, a cui si unirono le Società operaie di Poirino, di Santena e di altri paesi dei dintorni, e tutti, preceduti dalla musica della Società di Cambiano, si recarono in massa a Santena, dove vennero ufficialmente ricevuti da quel sindaco, dott. Borelli Giovanni, che era accompagnato dai membri della Giunta e da altri notabili del paese, e condotti nel parco di casa Alfieri, dove si trova il sepolcreto della famiglia Cavour.

Era all'ingresso il signor Sachis Giuseppe, il quale rappresentava la marchesa Alfieri, assente.

Sullo spiazzo che conduce alla tomba, sacra agli Italiani, si fermarono a capo scoperto i rappresentanti e le autorità, e dopo una marcia funebre, suonata dalla banda cambianese, prese a parlare il sig. Scamuzzi Ferdinando, segretario comunale di Santena.

Egli diede il benvenuto a tutti, a nome del Municipio, poi soggiunse:

« Santena, la custode delle ceneri del Grande Statista conte Cavour, sulla cui tomba venite oggi a deporre un fiore, è lieta di potervi ospitare. Il pensiero che oggi vi guida a Santena è nobile, è grande, o signori; voi compite una mesta cerimonia che si ripercuote in tutti i cuori italiani.

« Queste popolari manifestazioni datano ormai da 23 anni, ed anzichè affievolire, il tempo che passa, le rende sempre più entusiastiche.

« Non mancano, egli dice, i nobili cuori che si prestano a tenere continuamente viva la memoria del Grand'uomo e noto fra questi i signori del Comitato per la corona al conte Cavour, e primo fra questi il sig. Calandrelli. »

Il sig. Scamuzzi chiude il suo discorso invitando gli astanti a nome della Giunta a gradire un rinfresco, dopo la funzione.

Secondo oratore: il cav. Calandrelli.

Egli ricorda le benemerenze dell'uomo che tutta Italia piange.

Dice che la memoria del Grande Statista dev'essere sacra agli Italiani che ebbero in lui uno dei più potenti fattori del Risorgimento nazionale.

Depone a nome del Comitato torinese un fiore sulla tomba di Cavour ed annuncia che è pure incaricato di deporre sulla stessa tomba una corona mandata dal tenente generale conte Biscaretti di Ruffia, senatore del Regno. Applausi.

Terzo oratore: l'egregio prof. Mazzanti del Museo industriale di Torino.

Egli pronuncia il seguente elaborato discorso:

« A nome del sindaco e del popolo romano, sopra questa tomba che racchiude le ceneri del conte di Cavour, depongo l'omaggio di Roma riconoscente al Grande Piemontese che, precorrendo gli avvenimenti politici, volle fosse proclamata dal Parlamento italiano capitale del Regno, quando ancora nelle sue mura trionfava la teocrazia papale sostenuta dalle baionette francesi.

« Roma, ancora fumante del bombardamento del 1849, già preparavasi con proclami e dimostrazioni, organizzate dal Comitato segreto, ad altra riscossa e faceva eco alle manifestazioni iniziatesi in Torino per denaro al Governo onde cannoni da collocarsi nella fortezza di Alessandria; il nome di Roma sta inciso con quello di altre città su quegli strumenti di morte, da cui l'Italia attendeva la sua salute, ed allorchè fu posta dal Grande Statista italiano nel Congresso di Parigi la questione romana, a lui decretava una medaglia d'oro portante questa iscrizione: *Per la difesa dei popoli oppressi assunta nel Congresso di Parigi, 1856, Roma riconoscente*, presentendo che, posta la questione, questa avrebbe dovuto tosto o tardi risolversi.

« Ma, intanto alla Sfinge napoleonica, Roma tributava l'Imperatore, che fra oppressore nelle incertezze, veniva salutato in tutta Italia liberatore; ma quando essa, vincendo la propria ripugnanza, si univa al partito nazionale, e dimenticando le piaghe ancora sanguinolenti, organizzava dimostrazioni in favore dei Francesi, con grida di viva l'Imperatore, posponendo l'odio contro l'occupatore straniero, alla venerazione per coloro che si preparavano a combattere per l'indipendenza italiana.

« Quindi inviava una deputazione al conte di Cavour, composta dei signori Raffaele Caraffa e Tito Lopez per conoscere quale condotta avrebbe dovuto tenere in caso di guerra; Cavour rispose consigliando la più grande prudenza, non poter sindacarsi l'Imperatore alleato, finchè nel tempo, scoppiata la guerra, superando difficoltà incredibili, partivano da Roma 33 volontari sussidiati dal Comitato dopo le battaglie di Magenta e Solferino, con offerte raccolte fra 14,000 cittadini d'ogni ordine venivano inviate al due Sovrani, che tanto avevano contribuito all'indipendenza nazionale, due spade d'onore a nome della maggioranza dei Romani.

« Ma l'illustre Statista non potè vedere la grande opera sua compiuta. Dopo la sua morte, Aspromonte, Mentana e Porta Pia schiudevano le porte della fatidica città, segnando per sempre la caduta del potere temporale dei Papi.

« Oggi Roma, capitale d'Italia, raddoppiata nella sua popolazione, fiorente di vita propria, all'inizio di lavori colossali che ne trasformeranno l'aspetto ed il clima; Roma, sede del Parlamento italiano, Roma gelosa custode delle ceneri del Gran Re, del primo soldato dell'indipendenza italiana, benedice alla memoria ed all'opera del Grande Piemontese che diresse le sorti d'Italia, e mentre a lui prepara un monumento degno della sua fama, sulla sua tomba con riverente affetto manda un fiore che io qui depongo a nome di tutti i miei concittadini all'opera santa di lui riconoscenti. »

Questo discorso è seguito da vivi applausi.

Parla per ultimo il sig. Sachis, a nome della marchesa Alfieri, ringraziando gl'intervenuti e mandando un evviva all'Italia ed al Re.

Si passa quindi nel sepolcreto a deporre sulla tomba di Cavour la corona del Municipio romano (un bellissimo lavoro della Reyband di Torino), la corona del generale Biscaretti ed il mazzo di fiori del Comitato torinese.

Poco dopo la comitiva era condotta in un salone del parco Alfieri dove veniva servita di rinfreschi, quindi si recava a visitare l'appartamentino già abitato dal Cavour.

Alle 11 circa si lasciava Santena salutati dal sindaco e dalla popolazione.

Prima di partire per Torino il presidente del Comitato torinese spediva un telegramma al Re.

NOTE GENOVESI.

Vittime del lavoro - Trasbordi - Per gli inabili al lavoro - Luce elettrica nei negozi - De Amicis - I canottieri di Venezia - Fra reduci.

Genova, 8 giugno.

(Gerr) — Al Lagaccio, nella R. fonderia, è scoppiata una caldaia; un giornaliere, è stato gravemente ferito al braccio, alla gamba sinistra ed al viso.

Un operaio della Società della tramvia, ieri, lavorando sul casotto che sorge in piazza Annunziata, cadde ferendosi gravemente alla testa.

***

Sulla linea di Savona, tra Genova e Cornigliano, due o tre volte all'anno, appena che Giove Pluvio apre per una

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(14)

LA MOGLIE DEL CONTE PAOLO

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

CAPITOLO XI.

(Seguito)

Susanna incominciò a leggere *Il marito di Margherita*. Verso sera erano quasi alla metà del volume; ma la leggitrice chiuse il libro indignata: no, non voleva proseguire un simile racconto! un marito che fa quasi morire la moglie di crepacuore: che infamia! E scrutava Letizia in viso.

Questa era livida, le mani le tremavano leggermente e teneva gli occhi volti a terra.

Ma il giorno dopo, lo sdegno era svanito: desiderava vedere come finiva.

Ah! Margherita amava un altro uomo! Poverina! era ben da compatire, da scusare! E di nuovo investigava l'amica che era tranquilla, non faceva commenti, ascoltava senza dar segni di commozione, quasi senza curiosità.

In questo mentre si fece innanzi un servitore, che consegnò una lettera alla Contessa.

Ella si sentì venir fredda; ne aveva riconosciuto il carattere e non le bastava l'animo di aprire la soprascritta. Tuttavia, dopo aver tentennato un istante, si risolse a leggere: ma subito impallidì, quasi fosse per venir meno, e stette muta, atterrita; finalmente, come chi prende una risoluzione, si alzò di scatto e s'affrettò verso casa.

— Del torbido! — pensò Susanna: — all'erta, figlia mia!

E si alzò pur essa; si accostò ai bambini, li accarezzò, poi s'allontanò, fingendo di passeggiare pei viali; intanto bel bello si tolse dalla vista.

Allora presto svoltò dietro la villa, entrò dalla parte posteriore, salì in furia al primo piano e si cacciò nel salotto, in ascolto dietro la porta socchiusa della camera di Letizia, cercando di vedere tra la fessura.

La Contessa era seduta dinanzi alla tavola. Ella rileggeva la lettera ricevuta e sembrava agitatissima. Di quando in quando intingeva la penna nell'inchiostro, la riponeva, si serrava il capo fra le mani, sospirava di molto; si provava a scrivere, quindi cancellava, e parlava piano, sconnesso, in modo inafferrabile; ma poi all'improvviso si animò, pronunciò alcuni monosillabi più forte; alla fine:

— Tre mila lire!... — sclamò a mezza voce; — disgraziato! esso è incorreggibile!... Per altro questa volta non parla di giuoco!... *debiti pressanti!*... per chi? per che?... se fosse per una donna!... oh! chiederli a me! no, sarebbe troppo infame!... Andrò io stessa a Torino!... ah! guai a lui se mi tradisce!

Si alzò e buttò via la penna.

Susanna era tutt'occhi, tutt'orecchi e sorrideva. Pensò essere il momento opportuno per far irruzione nella stanza, aprì la porta e, affannata, corse incontro alla giovane donna.

— Letizia mia! che è successo? per carità non lasciarmi in tanta angoscia!... tu pari smarrita!... oh! mia buona amica, calmati, torna in te, confidami i tuoi dolori, affinchè io li divida se non posso alleviarli!

— È nulla, nulla! — rispose la Contessa infastidita. — Mi tocca andar a Torino... e ciò mi dà noia...

— Andare a Torino, così nello stato in cui ti trovi!... Oh! ma io vengo teco!... non ti lascio!

— No cara, sono tranquillissima... non ho bisogno di te... fra poche ore sarò di ritorno — e sorrideva, ma v'era nella sua voce un lieve moto d'impazienza.

— Tranquillissima!... ah tu non puoi ingannare un cuore come il mio!... se tu facessi qualche pazzia, che rimorso io n'avrei!... no, no, ti dico: la mia amicizia mi dà il diritto di vegliare sopra di te... non ti lascio un minuto!

E l'abbracciò con effusione d'affetto.

— Povera Letizia! tanto bella e buona e così disgraziata! perchè ho tutto indovinato, sai, povera martire!

La Contessa divenne rossa.

— Io non t'intendo.

— Sì, sì, anche la nobile rassegnazione ed il silenzio! che angelo! ma sono qui io ad amarti, a compiangerti, a consolarti, santa vittima! — L'abbracciò di nuovo e con maggior tenerezza.

La giovane donna si provò a ridere.

— Ma tu vaneggi, in fede mia! — diede uno sguardo all'orologio e divenne inquieta.

— Via, via, lascia in pace le visioni e scendi in giardino coi bambini; mi rimane appena il tempo di giungere alla stazione per la partenza del treno.

Sonò e chiese in furia il cappello ed uno scialletto alla cameriera.

Susanna s'era allontanata, fingendo piegarsi al consiglio; ma come la Contessa passava nell'anticamera, vi trovò la signorina Monti che già l'aspettava, pronta a seguirla. Ci volle tutta la gentilezza naturale di lei per frenare il moto di dispetto che le sfuggì suo malgrado.

Susanna, con un fare premuroso, affettuosamente protettore, le prese lo scialletto di mano e ponendo il braccio dell'amica sul proprio:

— Permetti, n'è vero carina mia?... — disse — tanto sai, se non permetti, fa tutt'uno!... già, non mi puoi impedire di partire, di viaggiare nella stessa carrozza... no, no, vedi, starei troppo in pena! Avrei la morte nell'anima se ti sapessi sola! — ed uscirono.

CAPITOLO XII.

Mezz'ora dopo Letizia e Susanna entravano nella palazzina di piazza d'Armi.

Il Conte aspettava con impazienza la risposta della moglie; più di venti volte aveva già tratto di tasca l'orologio. Il treno ormai era giunto; che faceva quel benedetto messo, spedito con tanta premura?

Una scampanellata brusca, lo fece balzare dal divano dove stava sdraiato; corse sulla scala: si trovò di fronte alle due donne.

— Madamigella Monti! — sclamò con involontario moto di gioia.

Un sorriso di trionfo brillò negli occhi della giovane: adesso era sicura che la sua gita a Torino non sarebbe inutile.

Paolo ebbe paura di essersi tradito, si accostò frettoloso alla moglie, la quale immersa nei propri pensieri, non s'era addata di nulla; e siccome la presenza di un'estranea in quell'istante le riesciva assai importuna, ella disse al marito:

— È necessario che ci parliamo da soli: t'aspetto in camera mia.

Ed entrò nel suo appartamento.

Susanna stava per allontanarsi: il Conte le afferrò una mano, che strinse vivamente, poi sottovoce:

— Da quando è a Moncalieri?

— Da due giorni — rispose la signorina, sullo stesso tono.

— Si ferma ancora qualche tempo, non è vero?

Ella sorrise finamente:

— Mah... secondo!...

— Secondo che?... sia buona! — ci verrò anch'io a farmene in modo che ella non s'annoi.

— Sì?... Ben, ben, vedremo! — e fuggì ridendo.

Il Conte entrò dalla moglie. Era dubbioso, non sapeva se gli convenisse meglio avviare il discorso, o come, oppure aspettare che ella parlasse, dasse a divedere l'impressione ricevuta: era altrettanto convinto della propria sagacità, quanto della dabbenaggine di lei, e voleva usufruttare l'una e l'altra.

La giovane donna gli sgranò in viso i suoi occhioni, e senza preamboli:

— Ti occorrono tre mila lire?

— Eh! già... se tu me li potessi imprestare... mi salveresti dagli usurai... — e sorrideva forzatamente: nel fondo del cuore sentiva vergogna; e poi, questa benedetta Letizia aveva un certo modo risoluto di camminare diritto alla meta, che riesciva proprio incomodo!

— Per che fare?

— Te lo dissi: debiti pressanti...

— E che debiti puoi tu avere?

— Ma siete strane, voi altre donne! non capite niente!... al Circolo.

— Mi avevi promesso di non più giocare.

— Promettere, promettere, eh! sì, sta bene, ma si presentano casi... conviene pur mettersi ne' panni altrui...

— Credeva che alla parola di un gentiluomo ci si potesse fidare: ho sbagliato; non ne parliamo più: — Insomma, hai perduto?

Il Conte si fece rosso:

— Eh! no; e che non ci sono altre spese? — rispose con impazienza; — ma questo è un interrogatorio, ed io ti avverto che non sono disposto a sostenerne. Alla fin fine sono io il padrone, e tu te lo scordi un po' troppo spesso... mi pare! — delle mie azioni non rendo conto a nessuno — a *nessuno*, intendi?... Voglio la mia intera libertà.

S'era alzato, ed animandosi alle proprie parole, trascendeva in un accesso di collera: era l'unico mezzo nel quale sperasse, trovandosi ridotto in sì difficile congiuntura.

Vi fu un momento di silenzio. Letizia era pallidissima: ella si alzò, aprì il suo forziere, ne trasse una polizza, che sottoscrisse per lo valore di tremila lire; quindi, senza proferir sillaba, senza neppur guardarlo in viso, la depose sulla tavola e passò nel salotto vicino, ove soleva trattenersi quand'era in città.

Il Conte sentì che ci faceva una gran brutta figura, e lì per lì non trovò una parola; ma quando fu solo, si riscosse e cominciò con l'intascare la lettera di pagamento, poi seguì la moglie.

La Contessa stava mezzo rovesciata sui cuscini del divano: piangeva in silenzio.

(Continua).

giornata i rubinetti del suo acquedotto, felicemente si inaugura... Il trasbordo dei passeggieri e delle merci, per interruzione della linea! Questo giuoco, al quale ci hanno assuefatto, dura da troppo tempo e ci si dovrebbe provvedere.

***

Il Re ha, con decreto, eretto in ente morale la *Cassa mutua per gli inabili al lavoro*. Questa nobile e filantropica istituzione ha di già un capitale di lire 33,707 40, che non è poco. I ricchi genovesi versino il loro obolo e concorreranno ad un'opera veramente generosa ed umanitaria.

***

Sembra che in vari negozi della nostra città si stia impiantando l'illuminazione a luce elettrica dalla casa Alioth e C. di Basilea.

***

Col *Nord-America*, che arriverà il 27, è atteso Edmondo De Amicis, di ritorno dall'Argentina.

***

In settembre i canottieri di Venezia, della Società *Bucintoro*, verranno a restituire la visita fatta loro l'anno scorso dai soci della *Cristoforo Colombo*. La Colombo prepara festosissime accoglienze.

***

Oggi la Società dei superstiti della battaglia di S. Martino, con sede a Sampierdarena, dovendosi recare in patriottico pellegrinaggio all'Ossario dei caduti per la libertà d'Italia, farà una visita ufficiale alla Società dei superstiti delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia, che si è costituita a San Fruttuoso.

BAGNI DI MARE.

Ci scrivono da Savona:

Un'idea salutare fu certo quella del nostro dott. l'avesio d'istituire le sue *Colonie marine*; probabilmente però neppure egli, nell'accingersi all'attuazione anni addietro, sperava in un successo così lusinghiero. Anche in quest'anno abbiamo visti, in una corsa allo Stabilimento, nuovi e notevoli aumenti, per poter corrispondere alle domande sempre crescenti, la mercè dell'incontestabile pratica utilità dell'istituzione e del modo lodevole con cui è diretta.

Pei fanciulli non si potrebbe desiderar di meglio, poichè colle squadre ad intervalli partenti da *Torino* e *Milano* per Savona e viceversa, le quali raccolgono lungo le linee tutti quelli per cui fu fatta domanda d'ammissione, sono risparmiati ai parenti persino i viaggi d'accompagnamento. La spiaggia è appartata, arenosa e sicura, e vi si accede dai vasti ed ameni giardini che vanno dalla collina al mare e che sono l'ordinario sito di ricreazione. È questa quindi, per la eccezionale sua posizione topografica e pei grandiosi suoi fabbricati, non solamente una eccellente stazione balneare, ma eziandio una ridente e salubre villeggiatura.

Non meno popolata della infantile è sempre la sezione femminile di signorine e signore di tutte le classi della società civile ed agiata. Poichè, se non nello Stabilimento del dott. Pavesio non trovano la sfarzosa eleganza di altri rinomati luoghi di bagni, vi rinvengono però, insieme a tutti i comodi desiderabili, quel gaio e sereno ambiente di una grande famiglia, fra cui anche la più scrupolosa delle madri può lasciar sola e lontana da sè la propria figlia.

ESTERO

Corriere parigino.

Lo scandalo Arène-Judet.

Parigi, 6 giugno.

(R. B.) — A Parigi non si parla in questo momento che della scandalosa vertenza fra il deputato Emanuele Arène ed il redattore della *France*, Ernesto Judet. Ambidue questi signori sono riesciti ad occupare la pubblica attenzione in modo straordinario, ed a far parlare delle loro persone più che non ne valga la spesa. Ad ogni modo la cosa è oggidì entrata troppo nel pubblico dominio, perchè io possa tralasciare di dirvene due parole.

La ruggine fra i due giornalisti in parola è già vecchia. Vi fu polemica fra Judet sulla *France* e l'Arène sul *Paris*, vi fu anzi un duello. Ma lo scontro, lungi dal calmare le passioni dei belligeranti, le inasprì vieppiù maggiormente. Il Judet cominciò nella *France* la celebre guerra detta dei *petits papiers*.

Egli trovò nel copia-lettere della Compagnia di navigazione Morelli di Marsiglia il celebre foglio 195, da cui apparirebbe evidente che il deputato Arène ed il suo collega Poraldi avrebbero venduto la loro influenza di deputati ad una Società concessionaria d'un pubblico servizio, che non eseguisce le clausole del proprio contratto. Da ciò ne nacque uno scambio di lettere straordinariamente ingiuriose. Nell'ultima pubblicata sul *Paris* l'Arène taccia il suo avversario di *lâche*, *blême de peur*, gli rimprovera di aver avuto sul terreno una cintura preservatrice, un *cache-ventre*, e finisce la sua epistola con le parole: *Je vous crache au visage*.

Al periodo ultra-acuto a cui è giunta la vertenza, e sebbene Arène dica voler intentare un processo al Judet — processo che andrà per le lunghe — è probabile che ci sarà un nuovo duello fra i due giornalisti. Ma ciò interessa assai poco il pubblico; quello che l'opinione pubblica è in diritto di chiedere, si è che si faccia la luce, la luce piena ed intiera.

Le ingiurie violente non provano nulla. Accusato ed accusatore dovrebbero, prima d'ogni altra cosa, rimettersene ad un Giurì d'onore, il quale farebbe un'inchiesta giusta e severa, e deciderebbe da che parte sia la ragione, da quale il torto. Prima di queste indagini, un nuovo duello non avrebbe alcuna ragione di aver luogo.

Lettere tunisine.

Corse di cavalli - Il cardinale Lavigerie patriarca - La ferrovia Rubattino.

Tunisi, 30 maggio.

(MARKIS) — Due celebri giornate che saranno tenute in conto nei fasti della Tunisia furono quelle del 18 e 19 volgente.

Per la prima volta abbiamo avuto un concorso ippico. M'immagino che questo non potè essere che una brutta copia del vostro che avete avuto in Torino; tuttavia, essendo una cosa eccezionale in Tunisi, avrei mancato ai doveri di corrispondente se l'avessi taciuta.

Il circo di corsa era distante circa 4 chilometri da Tunisi, a destra del Bongax per chi guarda la città.

Alle ore 3,20 S. A. il bey, accompagnato dai principi del sangue, dai ministri e dal barone d'Estournelles, incaricato d'affari, giunse all'Ippodromo. Lo attendevano gli iniziatori delle corse, i quali, dopo di avergli fatti i soliti complimenti, lo invitarono a sedere alla tribuna d'onore, con al fianco sinistro il prefato barone d'Estournelles. Poco dopo giunse pure S. E. il cardinale Lavigerie, che prendeva posto a destra del bey. Venivano in seguito alcuni ufficiali consolari e dietro a questi i principi ed ufficiali di Corte.

Senza entrare nei particolari delle corse, mi limito a dirvi che i migliori cavalli esperimentati furono quelli di razza araba montati da arabi.

La musiche del 4° reggimento Zuavi del bey, alternandosi, rallegravano la festa; con una piccola differenza, che la beylicale, per far vedere il sapere qualche cosa d'europeo, intuonava di quando in quando l'inno di Giandula, suonato d'ordine di Si-Aly. Vi parrà strana una tale cosa, eppur è così.

Non mancarono le disgrazie. Certo capitano Pely e luogotenente De Lavigerie, entrambi del 4° reggimento Cacciatori d'Africa (quest'ultimo parente del cardinale), ebbero, il primo un braccio rotto, e l'altro varie contusioni.

***

S. E. il cardinale Lavigerie è in trattative col Vaticano per assumere il nuovo titolo di gran patriarca dell'Africa settentrionale. È voce questa che da circa un mese gira fra la colonia francese. Molti notabili di questa assicurano che Sua Eminenza non aspetta che una certa lettera da Leone XIII per recarsi a Roma e ricevere le nuove istruzioni (istruzioni che detterà egli al Vaticano).

Di leggieri si scorge che una tale nuova carica è stata iniziata di comune accordo fra il prelato e l'attuale Governo francese per facilitare la conquista di quelle colonie africane per le quali la Francia non ha ancora potuto trovare pretesti sufficienti per stabilirvi il suo protettorato.

In conclusione, il cómpito del cardinale Lavigerie sarebbe di coadiuvare alla creazione d'un impero coloniale africano.

***

Errai quando vi spedii il telegramma annunziandovi che era giunta in Tunisi una Commissione spedita dal Ministero dei lavori pubblici per esaminare la questione del trasloco della stazione ferroviaria Rubattino. Invece d'una Commissione non era che il comm. Antonio Forcucci, ispettore del genio civile, però stato qui inviato pel medesimo scopo. Pare sia stato d'avviso contrario ai progetti degli agenti della Compagnia Rubattino i quali furono indotti ad accettare le eminenti proposte del cardinale, tenendo calcolo dei benefizi che ne sarebbero ridondati a molti operai italiani per le nuove costruzioni ed all'amministrazione ferroviaria, nonchè del decoro della colonia e della società che avrebbero veduto finalmente una stazione fatta sul sistema europeo e un po' più confacente ai bisogni dei passeggeri.

Molti opinano che S. E. abbia promesso agli agenti un grosso *pot de vin* se si affettava il suo progetto, ma non è ciò da credersi se noi consideriamo il carattere onesto dei medesimi.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Lunedì, 9 giugno

LE ONORANZE A GIO. MARIA BERTINI E A ERCOLE RICOTTI.

Ieri (8 giugno), alle ore 10 ant., nel palazzo della nostra Università, si è compiuta la cerimonia inaugurale di due ricordi marmorei in onore del filosofo Giovanni Maria Bertini e dello storiografo Ercole Ricotti.

La funzione fu grave e modesta quale si addiceva alla memoria di due uomini, i quali vissero il meglio della loro vita fra i libri e negli studi.

Presiedevano il rettore, il rappresentante della prefettura, l'assessore Chiaves, i senatori Bruno, Bianchi e Pacchiotti, e parecchi professori. Quasi tutte le Università d'Italia vi erano rappresentate o dal rettore o dai nostri professori o da professori venuti appositamente, come l'Ateneo di Pavia, del quale era presente il Cantoni.

L'elogio dei due defunti fu detto nell'aula magna parata a festa, dinanzi a scelto se non numeroso uditorio.

Fece una specie d'esordio il comm. D'Ovidio con quella sua parola facile ed elegante. Salutò i convenuti; narrò, in brevi cenni, la storia dei due monumenti; disse della virtù e dell'ingegno dei due uomini onorandi, esponendo, a proposito del Bertini, un affettuoso ricordo personale, ricordando, a proposito del Ricotti, quale fosse l'influenza da quegli esercitata negli studi storici in Piemonte non solo, ma anche in Italia. E terminò confortando i giovani ad ispirarsi all'esempio dei valenti, non ad imitarli — nel campo della scienza c'è posto per tutti.

Teneva l'incarico di commemorare Giovanni Maria Bertini il prof. Bobba, che appunto al Bertini succedette nello insegnamento della storia della filosofia. E assolse il debito suo con una accurata e diligente lettura sulla vita e sulle opere dell'illustre pancalieriano, della cui nomina a professore nel nostro Ateneo già era stato detto che non aveva meno di lui onorato chi l'aveva ordinata. Il Bobba ragionò degli studi specie filosofici fatti dal Bertini e del loro processo dagli antichi autichi giù giù fino ai moderni. Il Bertini era sì instancabile nella ricerca del vero che non vi era opera, anche mediocre, da cui ritenesse di non poter trarre nulla; e le opere gravi leggeva con la penna alla mano. Nell'ultima parte della sua commemorazione, il prof. Bobba enumerò e commentò i lavori del filosofo, traendo da essi il concetto delle teoriche professate dal Bertini.

Di Ercole Ricotti disse pure quel professore che ebbe l'onore di succedergli nella cattedra, C. Cipolla. Il dotto quanto giovane e modesto storico veronese, commemorò degnamente la vita e l'opera del suo predecessore, narrando di quella i casi, nei quali il Ricotti talvolta depose la penna per la spada, esponendo di questa e commentando l'intima ragione e i criteri e gli scopi. L'opera del Ricotti fu oltre che di studioso opera di patriota, perchè, ricordando le sue sventure e le sue glorie a un popolo oppresso, lo si ammaestra per l'avvenire e gli si ispirano alti e nobili ideali.

Ma noi non possiamo rendere qui, in codesti cenni brevi e affrettati, l'esame critico con cui il Cipolla manifestò gli intendimenti e la filosofia del Ricotti, che, ristaurò gli studi storici, li trasse sulla via loro naturale.

Terminate le due letture, le autorità e gli invitati si recarono a visitare i monumenti. Quello dedicato alla memoria del Bertini consiste in un busto marmoreo — pregiata opera e sono dello scultore Tortone, compaesano del filosofo — ed è collocato sulla galleria che ricinge il cortile. Quello dedicato al Ricotti consiste in una modesta lapide, posta nel poggio a sinistra di chi entra; ma non è, come disse con frase evidente il D'Ovidio, che una anticipazione alle maggiori onoranze che saranno rese nell'Accademia delle Scienze all'illustre storico.

Sotto il busto del Bertini stanno incise queste parole:

Gio. Maria Bertini — Nato a Pancalieri il XVIII agosto MDCCCXVIII — Nell'Ateneo torinese — nella Regia Accademia delle scienze — fu delle dottrine filosofiche — espositore facondo — interprete valoroso del pensiero ellenico — visse modestamente — tranquillamente morì il XIII ottobre MDCCCLXXVI — Rimpianto dai molti che l'ebbero maestro collega amico.

Sulla lapide di Ricotti sta questa iscrizione:

Ercole Ricotti — in questo Ateneo — spiegando per oltre XXX anni — con infiammata parola — la storia d'Italia — educò i giovani nel forte amore della patria — dotato di mente vasta e profonda — espose nei libri — larga parte della storia d'Europa — devoto al suo paese — lo servì nell'esercito — nei pubblici Consigli — nella Camera nel Senato — Nato il XIV ottobre MDCCCX[illegible] — morto il XXIV febbraio MDC[illegible]VIII.

Dinanzi al busto del Be[illegible] ltri eleganti discorsi i professori [illegible] antoni; e disse poche e nobili parole il D'Ovidio davanti alla lapide commemorativa del Ricotti.

Per questo modo l'Università di Torino tributò onori meritati alla memoria di due valenti e amati maestri.

R. Accademia delle Scienze. — *Classe di scienze morali, storiche e filologiche* — Adunanza del 18 maggio 1884.

Presiede il signor comm. prof. Ariodante Fabretti, presidente dell'Accademia.

Assiste all'adunanza il socio corrispondente signor Eugenio Rendu, ispettore generale dell'istruzione pubblica in Francia.

Fra i libri offerti in dono alla Classe, il socio segretario, senatore Gaspare Gorresio, presenta l'opera in due volumi di sir A. Grant: *The story of the university of Edinburgh during its first three hundred years* (London, 1884).

Il socio Antonio Manno offre da parte dell'autore, comm. Carlo Negroni, un lavoro intitolato: *Discorso critico di Carlo Negroni sui lessi dolenti dell'Inferno e sul testo della Divina Commedia* (Novara 1884), ed espone il metodo di critica oggettiva proposta dall'autore per stabilire un testo definitivo della *Divina Commedia*.

Il socio Gaudenzio Claretta legge una dissertazione in cui, coll'appoggio di documenti coevi, assodando l'opinione già invalsa presso gli antichi cronisti di Savoia e i susseguenti autori, che Riccardo Mussard, uno dei cavalieri compresi nella prima creazione dell'Ordine savoino del Collare, fosse inglese, confuta la sentenza contraria del conte di Foras, che sostiene il Mussard appartenere a famiglia savoiarda. L'autore tratta poi delle principali imprese e missioni guerresche affidate al Mussard dal conte Amedeo VI di Savoia.

Il socio Ermanno Ferrero legge un lavoro del dottore Giacomo Pietrogrande da Este intitolato: *Di un aquilifero della legione IV macedonica*, nel quale si commenta una iscrizione recentemente scoperta nel territorio d'Este.

Questi lavori saranno pubblicati negli Atti.

Il socio Luigi Schiaparelli termina la lettura del suo lavoro sopra la geografia preistorica dell'Italia.

L'arpista Silla. — Per i poveri critici il supplizio del quale i lettori non possono facilmente comprendere l'intensità, consiste nelle audizioni certamente forzate dei concertisti che corrono il mondo in cerca di allori e di quattrini, nell'audizione, s'intende, preventiva alla prova del pubblico. Gli è perciò che il calice delle degustazioni artistiche è novantanove volte su cento così amaro, che è giocoforza schermirsi a tutt'uomo onde allontanarlo, e per conto mio dichiaro che l'ho fatto sempre e che continuerò a farlo non assoggettandomi alla delibazione che a caso disperato, quando sono posto dalle circostanze o dalla insistenza di chi di ragione tra l'uscio ed il muro.

Non credo inutile questa protesta la quale se non servirà praticamente a scemare i pericoli, metterà almeno in guardia taluno contro lo stato di nervosità che, mio malgrado, in forza del *sit humani alicenu*, ingenera in me una audizione forzata, colla relativa dubbia intinenza della benignità del giudizio, col fermo proposito di risparmiare almeno al pubblico la lettura del concerto toccato al critico.

S'immagini dunque il lettore la mia meraviglia l'altro giorno quando, non avendo potuto sfuggire, sono le parole che calamo, all'audizione della giovane arpista signorina Silla, in luogo della solita applicazione di calmanti all'entusiasmo dei genitori, ne sono convinto di avere dinanzi a me un'artista degna veramente d'appoggio, perchè dotata felicemente dalla natura e giunta collo studio ad un grado notevole di abilità sul davidico strumento.

La signorina Silla ha per le mani uno strumento che è poco simpatico ai più e che non tollera guari mediocrità, ma è positivo che non appena ne sfiora le corde, si sente istintivamente che il suo è un temperamento fortunato d'artista, e che, giovanissima come è, il suo può essere il più lieto avvenire, ove essa perseveri in quello studio, nel quale pur troppo hanno nicchiato tante disposizioni elette.

Intanto essa ha una grande sicurezza di portamento, un sentimento giusto, un modo di porgere elegante e tutte le sfumature le riescono a meraviglia, mentre nei passi di forza la sonorità non è sgarbata come accade spesso agli arpisti.

Quantunque il tempo presente sia assolutamente contrario all'esperimento dei concerti di solisti a Torino, la brava giovanetta ha deciso di chiamare il giudizio dei nostri musicofili, e darà presto un concerto: faccio un'eccezione alla regola generale e raccomando volentieri questa mattinata di una artista, la quale ha davvero tutti i requisiti per salire molto, molto in alto.

VALETTA.

Le serate della signora Allara-Nigra. — Nella elegante palazzina di via Magenta, n. 15, la signora Maria Allara-Nigra accoglie da qualche tempo nelle sere del venerdì un'accolta di gentili dame e di signori, fra cui giornalisti torinesi, giornalisti italiani, personaggi distinti nelle lettere, nelle scienze e nelle arti che si trovano in Torino per l'occasione dell'Esposizione nazionale.

La signora Allara, distinta ed egregia scrittrice, si propone con queste riunioni il lodevole scopo di far conoscere, specialmente a chi non è torinese, una parte delle abitudini cittadine della nostra società, concedendo ad essi cortese ospitalità, passando utilmente e piacevolmente alcune ore della sera conversando, alla buona e senza pretese di etichetta, di letteratura, di scienze, di arti e di ogni argomento o cosa nostra che possa destare qualche interesse.

È questo l'inizio, fra noi, se mai non ci appogliamo, di una istituzione di quei *salons littéraires* di Francia che tanto contribuiscono allo scambio dei pensieri, delle idee fra persone distinte che hanno in comune lo scopo di giovare all'incremento delle scienze, delle lettere e delle arti e come continuazione di quelle geniali riunioni che già si tenevano un tempo fra noi in casa Benevello, in casa Sclopis ed in altre distinte famiglie di Torino.

Non è a dire quindi come in questa serata così bene incominciate, e che giova credere verranno continuare, la signora Maria Allara-Nigra, da quella perfetta e coltissima gentildonna quale ella è, sappia accoppiare al buon gusto ed all'eleganza quella cortesia di modi, quella grazia e quello spirito brioso e vivace che tanto contribuisce alla perfetta riuscita di queste riunioni.

Uno scandalo in teatro. — Ci scrivono da Trieste in data 6 giugno:

Non lo si crederebbe! Fino a ieri era l'idolo del pubblico, veniva regalata di fiori ogni sera, per lei sola si doveva prolungare la stagione, e l'hanno fischiata, sonoramente fischiata, proprio nella sua beneficiata, nella sera che doveva per lei preparare le maggiori [illegible] Fiori e fischi. Strano contrasto!

Intendo parlarvi della signorina Prandin, la bella *Carmen*, delizia del pubblico triestino.

Ieri sera il teatro Politeama accoglieva ben 3700 persone, una bella cornice. Nell'atrio c'era una fiorita superba: dodici mazzi di grandi dimensioni e di un gusto squisito profumavano il tepido ambiente... Eppoi anelli, braccialetti in brillanti, pastri, trine, ritratti e poesie disseminate nel teatro. Per la più acclamata celebrità non si sarebbe potuto fare di più.

I primi due atti della *Carmen* procedono senza incidenti. Si notò però in una parte del pubblico una certa quale freddura — forse si sono trovati alquanto esagerati i festeggiamenti.

Questo dell'esagerare è un difetto innato nel nostro pubblico. O Campidoglio o rupe Tarpea; non c'è via di mezzo. Veniamo dunque alla parte piccante della serata. La signorina Prandin dopo il secondo atto cantò l'aria dei gioielli nel *Faust*, nella non troppo felice per i suoi mezzi vocali, i continui la sciupacchiarono. Il pubblico colla sua freddezza le fece capire che quel pezzo non lo aveva soddisfatto.

L'artista se ne appuntò. Chiamata al proscenio si fece molto aspettare, e quando si presentò mostrò troppo evidentemente il suo dispetto e il suo cattivo umore. Comparve col viso arcigno, duro, impettita, degnandosi appena di salutare e volgendo la testa al palcoscenico-proscenio di destra.

Il pubblico, quell'idra terribile e capricciosa, incominciò senza tanti complimenti a zittire. Una parte di questo tentò di reagire applaudendo. Ne nacque un chiasso indescrivibile. La Prandin non si presentò più al proscenio. Al terzo atto il pubblico fece una clamorosa dimostrazione alla signorina Novelli, la *Michela* della *Carmen*, e l'atto passò freddo freddo senza nuovi incidenti. Al quarto gli ammiratori della Prandin tentarono di rimetterla nelle buone grazie insistendo nell'applaudire.

La bella serata fu proprio sciupata, ed oggi la stampa tutta fa severe parole all'indirizzo della signorina Prandin.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 9 giugno

Sunto di deliberazioni *prese dalla Giunta municipale di Torino nella seduta del 6 giugno 1884.*

Autorizzò il collocamento d'una lapide commemorativa di Giuseppe La Farina nella casa in cui morì, via Giolito, N. 4.

Diede le disposizioni occorrenti per l'apertura ed esercizio del Mercato dei bozzoli per l'anno in corso.

Autorizzò il sindaco a procedere all'acquisto pel Museo civico di oggetti d'arte all'Esposizione nazionale.

Mandò pubblicare una nuova asta con abbreviazione di termini, per l'appalto della provvista di ruotale in pietra granitica dello cavo d'Alzo.

Accettò l'offerta per l'acquisto di terreno lungo il corso Oporto, in base al prezzo di L. 15 per metro quadrato, subordinatamente all'esperimento dell'asta.

Deliberò la provvista di 10 mila miriagrammi di carbone coke per il riscaldamento di locali municipali durante la stagione invernale 1884-85.

Approvò la lista dei contribuenti all'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1885.

Autorizzò la provvista di strumenti pel laboratorio chimico municipale.

Approvò lo schema di convenzione per regolarizzare colla Società generale di ferrovie economiche la concessione che la Città di Torino ed il Comune di Settimo Torinese intesero fare per l'impianto e l'esercizio della tranvia a vapore fra Torino e Settimo pel Parco od Abbadia di Stura.

Accordò ad Occhiena Giovanni, allievo delle scuole municipali, un premio per aver salvata da morte una ragazzina caduta in un canale presso il Martinetto.

Ammise la costruzione di canale nero in via San Quintino.

Autorizzò l'abbattimento di un olmo sullo stradale del Camposanto per l'apertura della via Pavia.

Richiese dei provvedimenti d'ordine per meglio regolare la partenza dei viaggiatori diretti a Superga.

Non ammise lo spaccio di vini nei baracconi sotto i portici.

Trattò inoltre di 25 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Omaggio al Re. — Abbiamo già fatto cenno di varie pregevoli collezioni di fotografie artistiche dovute al valente pittore-fotografo cav. G. B. Berra.

Ora avendo esso fatto omaggio al Re di alcuni volumi di quelle collezioni, rappresentanti la Basilica di Superga e l'Armeria Reale di Torino, riceveva dal ministro della Real Casa una bellissima lettera di ringraziamento accompagnata da un elegante gioiello fregiato della cifra reale, quale contrassegno del sovrano favore.

Degno di menzione è il seguente brano della lettera diretta al Berra:

« I nobili sentimenti da lei manifestati nell'offerire quegli interessanti ricordi all'Augusto Sovrano, resero tanto più gradita un'offerta pregevole per il merito artistico del lavoro e per il pensiero affettuoso e patriottico che lo inspirava. »

A beneficio dei ciechi. — Un gentile incognito, che si qualifica uno dei nostri lettori, ci manda lire 10 per l'*Istituto dei ciechi*.

Ci faremo premura di spedire la somma al suo destino ed intanto ringraziamo lo sconosciuto a nome dei poveri ciechi.

Arrivi e partenze. — Col treno delle 1,40 pom. di ieri, giunse da Roma l'onorevole Delvecchio; con quello delle 8 pomeridiane, partì per Roma il senatore Sartirana.

Funerali. — Martedì, 10 corrente, alle ore 10 ant., avranno luogo nella chiesa di Santa Barbara i funerali di trigesima del compianto sac. Antonio Tessi.

Nomine nella Corona d'Italia. — Con Regio decreto 16 marzo 1884, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 giugno, vennero nominati ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia i signori:

Macchiardi cav. Giulio, presidente della Commissione delle imposte dirette di Desana (Vercelli) — Torre cav. Paolo, direttore della Banca Nazionale di Torino — Colonnetti cav. Luigi, conservatore delle ipoteche d'Asti.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

= *Circolo degli Artisti*. — La Società è convocata in assemblea generale straordinaria per la sera di mercoledì 11 corrente, alle ore 8 1/2 precise, col seguente ordine del giorno:

Proroga della Società. (Art. 6 dello statuto sociale).

NB. In caso di non validità di detta assemblea per mancanza di numero legale, la Società resta fin d'ora riconvocata per la sera di venerdì 20, pure corrente mese, ore 8 1/2. (Articolo 35 dello statuto sociale).

= *Circolo Tanchiddu*. — Seconda convocazione. — L'assemblea generale dei soci è convocata per la sera di mercoledì, 11 corrente, ore 8 1/2, onde deliberare sull'ordine del giorno che verrà comunicato con circolare a domicilio dei soci.

= *Società di collocamento dei lavoranti parrucchieri*. — Dovendosi deliberare sulla risposta dei proprietari di negozio in merito alla proposizione loro fatta pel comune vantaggio, pervenuta a questa Direzione, i lavoranti parrucchieri tutti residenti in Torino sono pregati di trovarsi pel giorno di martedì, 10 corrente, ore 9 1/2 pom., radunati nella sala della Società operaia liberale, via Monte di Pietà, numero 29, che ci venne gentilmente favorita.

Mercato dei bozzoli. — Il sindaco ha pubblicato un manifesto col quale si notifica che a cominciare da domani, martedì 10 corrente giugno, in ogni giorno, non esclusi i festivi, sino al termine del raccolto, il mercato per la compra-vendita è stabilito nel tratto a giardino del corso Vittorio Emanuele II tra la piazza Carlo Felice ed il corso Re Umberto.

In apposito ufficio in via Melchior Gioja (già Giobertí), N. 8 *bis*, siederanno consiglieri del Municipio e della Camera di commercio, quali delegati per comporre, ove richiesti, le controversie che sorgessero per contrattazioni sul mercato.

Fra due litiganti... — Le guardie campestri arrestarono e condussero in Questura certo B. Luigi, d'anni 15, perchè sul ponte in ferro lanciava pietre contro altro suo compagno col quale era venuto a litigio, una delle quali pietre andò a colpire alla schiena il signor Calza G. B., cagionandogli una leggera ammaccatura.

Nella bottega d'un droghiere. — Le guardie del R. Parco arrestarono certo P. Giuseppe, d'anni 11, perchè, introdottosi con altro compagno nella bottega del droghiere Malabaila, si appropriava L. 6. L'altro giovinotto riuscì a fuggire.

Rissa e coltellate. — La sera del 6 corrente, alle ore 9 circa, tal R. Alessandro, d'anni 18, trovandosi a bere nella cantina di Carlo Margherita, in via Beccaria, venne a contesa con alcuni individui, e dalle parole passati alle vie di fatto, il R., dato di mano ad un coltello, ne menava un colpo alla schiena a certo Carneglia Giuseppe, d'anni 20, cagionandogli una ferita fortunatamente non grave.

Un ladro sulla tranvia. — La guardia di P. S. Gariano Alfonso ieri mattina, in piazza Carignano, arrestava il fabbro-ferraio B. Agostino fu Francesco, d'anni 27, abitante in via dei Fiori, il quale trovandosi sopra un carrozzone della tranvia aveva involato un orologio d'argento a certo Rizzo Giuseppe.

Condotto in Questura e perquisito fu trovato in possesso dell'orologio rubato.

Arrestati: G. Bartolomeo, d'anni 31, cocchiere di piazza, per maltrattamenti e percosse ad altro cocchiere che si era messo in servizio del pubblico poco dopo incominciato lo sciopero; C. Giuseppe, d'anni 37, per contravvenzione all'ammonizione; tre individui oziosi in genere e quattro per disordini in pubblico ed insulti alle guardie.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle Nozze [illegible] dal 1° al 7 giugno 1884 all'Ufficio dello stato civile municipale:

Bessati Emilio, ingegnere, res. a Savigliano con Molinari Alberta, res. a Torino.
Carnevale Vincenzo, muratore, con Perino Giuseppina, sarta, residenti a Torino.
Caprioglio Giovanni, calzolaio, con Serra Teresa, residenti a Torino.
Chiantor Bernardin Ignazio, negoziante, res. alla Venaria Reale, con Guglielmino Cristina, cucitrice, res. a Torino.
D'anino Z[illegible], bracciante, con Alapar Caterina, vellutaia, residenti a Torino.
Mino, Enrico, [illegible], con Brero Modesta, residenti a Torino.
Pessione Michele, bracciante, con Viano Maria, residenti a Torino.
Conavese Paolo, addetto alle ferrovie, con Rossi Maddalena, casa, residenti a Torino.
Chiaverino-Peraglia Giuseppe, meccanico, con Migliori Luigia, residenti a Torino.
Serra Antonio, vetraro, con Garelli Paola Domenica, cucitrice, residenti a Torino.
Piano Andrea, falegname, con Tasilli Maria, vedova Barguretti, negoziante, residenti a Torino.
Ferrero Carlo, orefice, con Capra Caterina, sarta, residenti a Torino.
De Seigneur Federico, gioielliere, con Fachino Teresa, residenti a Moncalieri.
Catarino Silvino, professore di pittura, residente a Torino, con Cagnia Margherita, residente a Catania.
Raburo Domenico, negoziante, con Vanora Teresa, sarta, residenti a Torino.
Berta Giovanni Antonio, calzolaio, con Bruno Barbara vedova Franchino, negoziante, residenti a Torino.
Reducci Cesare, scultore in marmo, con Coffano Carola, residenti a Torino.

FORESTIERI ALLOGGIATI NEI PRINCIPALI ALBERGHI DI TORINO.

(Nuovi arrivati).

Hôtel d'Europe.

Nicola Tella, Italia — Demetrio Pertica, id. — Cantoni.

Hôtel Trombetta.

Chassaing, Francia — Generale Venturini, Padova. — Chassaigne e Gillion, Francia — Capt Gavazza e moglie, id. — Bisaretti, id. — Prigat e moglie, id. — C. Castillo, id. — Casazza e famiglia, id. — Gastos, id. — Ironenfery, Berlino — Renard Paudon, Belgio.

Hôtel d'Angleterre.

Bontempelli, Roma — Terravicchi Alessandro, Italia — Carreri Antonino, id. — Sapoppo Giovanni, id. — Corbelani Vittorio, Brescia — Marasso, Italia — Fusco Augusto, id.

Albergo della Liguria.

Reynard F., Lione — Augusto Cagliani, Roma — Eugenio De Fischer — A. Giunone, Milano — F. De Vandenhaeren — Grimoni — Luigi Molteni, Genova — Boileau, Parigi.

Albergo della Liguria [illegible].

Luigi Segre, Francia — Pavia e famiglia, id. — Gorlino, Italia — Di Pisa, id. — Farbaily L. A., id. — Ant. Massara, id. — L. De Neck, Belgio — O. Van Dumbeck, id. — G. Bourgois, id. — Richard, Francia — Maller, id. — Emery, id. — Luigi Orsini e moglie, Italia — G. Scaramucci, id.

Hôtel de Turin.

Ibbatson, Sheffield — Power, id. — Volbrecht, Prussia — Mitt, id. — Planta, Svizzera — Moissonet, Mentone — Isotta Stefano, Italia — Ryan, Londra — Renaudie, Francia.

Hôtel Feder.

Lodovico Kerscher, Baviera — Augusto Woll e moglie, Boston — Ettore Ferraris e moglie, Saluzzo — W. L. Ziedle, Germania — W. Saucool e sorella, America — Walsford e moglie, Inghilterra.

Hôtel Bonne Femme.

Furno, Vercelli — Riva, Milano — Mariotti e moglie, id. — Baldi, Genova — Franck, id. — Pons, Parigi — Ghison, Genova — Biamonte, id. Delpiano e sorella, Biella — Colli, Vercelli — Brock e moglie, Varena — Billi, Milano — Zuckermann, Firenze — Colombini Stefano, id. — Mariani, id.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente.

Borsa Ufficiale. — 9 giugno 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
97 70 — in L. 97 65 70 70 Lc.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 97 30.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 95 13.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 62 25.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 60 93.
Bambra — prezzo normale 93.

	Prezzi normali per contanti
Az. Banca Nazionale	2210
» Credito Mobiliare Italiano in L. 933 75 934 Lc.	931
» Banco di Sconto e Sete	593
» Banca di Torino in L. 847 848 50 848 25 Lc.	845
» » Industria e Commercio	219
» Unione Banche Piem. e Sub. in L. 247 50 247 50 247 75 248 Lc.	247
» Banca Romana	1009
» » di Pinerolo	187
» » Tiberina	182 [illegible]0
» » di Milano	491
» » di Vercelli	103
» » Popolare di Torino	68
» Credito Torinese	263
» Regia Tabacchi	582
» Società Lavori Pubblici	91
» » Italiana per il Gas	900
» » Consumatori Gas-luce	450
» » Cartiera Italiana	245
» » Impresa Esquilino	182
» » Calce Cemento	139
» » Acqua potabile di Torino	630
» » Alcool. e Sot. Savigliano	465
» » Generale Immob. Agric.	570
» » Cooperativa per imprese	489
» » Materiale di ramo ed edili e metallurgia	536
» Ferrovie Romane	128
» » Meridionali	675
» » Mantova-Modena	355
» » Ivrea	—
» » Torino-Ciriè	—
» » Biella	725
» Società Torinese Tranvie e Ferrovie economiche 1a Emiss.	207
» Id. Id. 2a Emiss.	205
Obbl. Canali Cavour	542
» Ferrovie Romane	297
» » Meridionali	295
» » Sarde (nuove)	255
» » Vitt. Emanuele	304
» » Savona	300
» » Modena-Mantova	—
» Tranvie a vapore della provincia di Torino	—
» Città di Bari	—
» Provinciali Reggio Calabria	90
» Città di Livorno	—
Titoli fruttiferi Municipio di Napoli	—
Prestito provincia di Salerno	165
Cartelle Fondiarie di S. Paolo	490
» Banco di Napoli	—

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia — 0	99 82 1/2	99 92 1/2	— —	— —
	99 85	99 97	— —	— —
Svizzera	99 75	99 85	— —	— —
Londra +2 1/2	— —	— —	25 03	25 05
	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 04	25 06
Germania +4	— —	— —	121 1/4	122 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 giugno. — Corsi di chiusura della Borsa ufficiale di Parigi di sabato 7 corrente:

81 27, 79 22, 108 17, 97 55, Suez 2070, inglese 100.

Corsi dopo Borsa (ore 5):

81 35, 79 25, 108 17, 97 55, Suez 2070, inglese 100 1/16.

Azioni nazionali 655.

La cronaca dei giornali parigini dicono che la Borsa di sabato non fu più attiva di quella dei giorni precedenti, benchè la situazione indichi un sensibile miglioramento sulle Rendite francesi e particolarmente sul due 4 0/0, per essere stato adottato dal Parlamento inglese in seconda deliberazione la conversione del Consolidato inglese 3 0/0 in 2 1/2 0/0.

Naturalmente il 3 1/2 0/0 seguirà due 3 0/0; [illegible] fondi esteri, e soprattutto, sono tenuti [illegible]. Però i telegrammi [illegible] di comune accordo, che il [illegible] a notizie piuttosto favorevoli su tutte le questioni politiche del giorno. Siccome poi sembrano sempre [illegible] alle Convenzioni ferroviarie anche le notizie di Roma, è assai probabile che anche da noi le disposizioni della Borsa saranno buone.

Ore 12.

Quello che si prevedeva avvenne. Le disposizioni della nostra Borsa erano eccellenti questa mattina; il barometro della speculazione è al rialzo.

Ecco il listino d'oggi:
Rendita fine mese 97 69 a 97 37 1/2
Rendita per cont. 97 35 a 97 30.
Banca Nazionale 2215 a 2212
Mobiliare 934 a 933.
Banca Torino 849 a 847.
Banca Tiberina 180 a 184
Credito Torinese 265 a 264.
Unione Banche 250 a 248.
Banco Sconto 594 a 593.
Regia Tabacchi 587 a 580.
Meridionali 655 a 654.
Banca Industria e Commercio 221 a 223.
Obbl. S. Paolo 500 a 499 1/2.

Agli ultimi momenti la Rendita fine mese era più domandata, si trattava da 97 65 a 97 68 1/2.